



# ***ELEMENTI INTRODUTTIVI ALLA CROCE ROSSA***

## **INTRODUZIONE AL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA**



Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa costituisce la più grande organizzazione umanitaria mondiale. È una realtà complessa, composta da vari membri e organi che operano in diversi ambiti dell'intervento umanitario, che raggiunge 150 milioni di persone, grazie all'impegno di circa 17 milioni di Volontari che operano in 191 nazioni, uniti dai valori umanitari e dai Sette Principi Fondamentali.

### **LE ORIGINI DEL MOVIMENTO:**

#### **La nascita di un'idea**

La nascita dell'ideale umanitario del Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa risale all'opera di Jean Henry Dunant (1828-1910), uomo d'affari e filantropo ginevrino. Nel 1859, a causa dei suoi affari, richiese udienza all'imperatore Napoleone III che si trovava in Italia in occasione della Seconda Guerra di Indipendenza.



**Figura 1 Jean Henry Dunant**

Dunant si venne a trovare dunque in Lombardia in contemporanea ad uno degli eventi più sanguinosi della Seconda Guerra d'Indipendenza italiana, che vedeva contrapposti gli eserciti franco-piemontese e austriaco: la battaglia di Solferino. Giunto la sera del 24 giugno 1859 sul luogo della battaglia, Dunant non avrebbe mai potuto immaginare che la sua vita, e quella di tutta l'umanità, sarebbe cambiata in seguito a quei tragici avvenimenti. Lo spettacolo dei soldati feriti, abbandonati morenti sul campo di battaglia a causa della scarsa disponibilità di soccorsi e strutture sanitarie militari dell'epoca, spinse Henry Dunant a partecipare personalmente all'azione di soccorso dei militari feriti,

organizzando delle squadre di soccorso con coloro che non partecipavano al conflitto, ossia anziani e donne.

Famose sono le donne di Castiglione delle Stiviere la cui *"benevolenza riservata a tutti quegli uomini di origine così diverse e che sono per esse tutti parimenti stranieri"* colpì fortemente Dunant.



Figura 2 Battaglia di Solferino (Carlo Bossoli)

## Un ricordo di Solferino (Un Souvenir de Solférino)

Al rientro in patria, ancora profondamente colpito dall'esperienza, Dunant volle testimoniare quanto aveva vissuto e scrisse un libro di memorie intitolato *"Un souvenir de Solférino"*. Nel testo, oltre a descrivere le condizioni di estrema difficoltà dei soccorsi e la disperazione della moltitudine di feriti, Dunant faceva sue le idee già espresse da Ferdinando Palasciano (ufficiale medico dell'esercito borbonico che operò durante i moti di Messina del 1848), sostenendo due proposte ben precise:

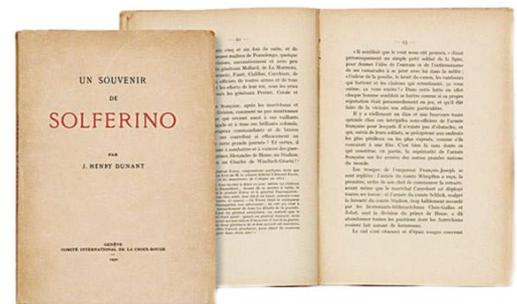


Figura 3 Un ricordo di Solferino

1. la prima: che in tutta Europa si organizzassero, già in tempo di pace, delle **società di soccorso** finalizzate alla cura ed assistenza dei combattenti feriti in battaglia, senza che venisse loro applicata distinzione alcuna in merito alla loro nazionalità o fronte di appartenenza;
2. la necessità di coinvolgere gli Stati, attraverso l'influenza dell'opinione pubblica, affinché si impegnassero a produrre una convenzione che sancisse la **neutralità** del combattente ferito e di conseguenza la **protezione delle strutture e del personale sanitario** destinato alla missione di soccorso e cura. Il libro di Henry Dunant ebbe il pregio di fare da volano per la presa di coscienza dell'opinione pubblica su questi temi.

## Il Comitato dei cinque:

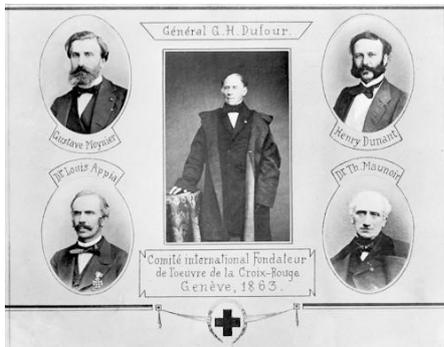


Figura 4 Il Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti

Nel 1863 Henry Dunant, insieme ad altri quattro facoltosi cittadini svizzeri (il giurista Gustave Moynier, il generale Henry Dufour e i medici Louis Appia e Theodore Maunoir), costituisce il “*Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti*”, comunemente chiamato “Comitato dei cinque”, predecessore dell’attuale Comitato Internazionale della Croce Rossa (C.I.C.R.).

Il “Comitato dei cinque” si fece promotore delle tesi sostenute da Dunant nelle sue memorie degli eventi di Solferino e contribuì a rafforzare l’ampio consenso sociale ormai creatosi intorno all’esigenza di riconoscere protezioni certe alle vittime delle guerre; ciò motivò il

Governo svizzero a procedere alla convocazione di una Conferenza diplomatica internazionale.

## La Convenzione del 22 agosto 1864

La Conferenza diplomatica, si concluse con l’adozione della **Prima Convenzione di Ginevra, il 22 agosto 1864**, intitolata “**Convenzione per il miglioramento della sorte dei soldati feriti degli eserciti in campagna**”, con la quale si sancivano i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario.

La Convenzione si componeva di 10 articoli e fu firmata da 12 Stati.

Art. 1 – Le ambulanze e gli ospedali militari saranno riconosciuti neutrali, e, come tali, protetti e rispettati dai belligeranti, durante tutto il tempo in cui si troveranno dei malati o dei feriti. La neutralità sarà sospesa se queste ambulanze o questi ospedali saranno salvaguardati da una forza militare.

Art. 2 – Il personale degli ospedali e delle ambulanze, ossia la direzione, il servizio di sanità, l’amministrazione, il trasporto dei feriti, potrà godere del beneficio della neutralità durante tutto lo svolgersi delle sue funzioni, e fintanto che resteranno dei feriti da raccogliere e da soccorrere.

Art. 3 – Le persone designate nell’articolo precedente potranno, anche dopo l’occupazione nemica, continuare a svolgere le loro funzioni nel loro ospedale o nella loro ambulanza, oppure ritirarsi per raggiungere i Corpi a cui appartengono.

Art. 4 – Le persone addette agli ospedali militari non potranno, durante la ritirata, trasportare con sé altro che gli oggetti di proprietà particolare. Il materiale degli ospedali militari è infatti sottoposto alle leggi di guerra. Questa regola non vale invece per le ambulanze, le quali potranno così mantenere il loro materiale.

Art. 5 – I civili che soccorreranno i feriti saranno rispettati e avranno piena libertà d’azione. I generali delle Potenze belligeranti avranno per missione quella di appellarsi al senso d’umanità delle popolazioni civili, informandole sul loro diritto alla neutralità. Ogni ferito raccolto e curato in una casa dovrà essere rispettato. Particolari favori saranno concessi a chi si prenderà cura dei feriti.

Art. 6 – I militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualunque nazione appartengano. I comandanti in capo avranno la facoltà di rimandare immediatamente agli avamposti nemici i militari nemici feriti in combattimento, allorquando naturalmente le circostanze lo permetteranno. Saranno rimandati nei loro Paesi coloro che, dopo la guarigione, saranno riconosciuti invalidi. Gli altri potranno ugualmente essere rimandati in Patria, a condizione di non riprendere le armi durante tutta la durata del conflitto. Le evacuazioni, insieme al personale che le dirige, saranno protette dalla neutralità più assoluta.

Art. 7 – Una bandiera distintiva e uguale per tutti sarà adottata dagli ospedali, dalle ambulanze e durante le evacuazioni. Essa dovrà essere, in ogni caso, accompagnata dalla bandiera nazionale. Il personale neutrale porterà anche un bracciale, che gli sarà rilasciato dalle autorità militari. La bandiera e il bracciale porteranno una Croce Rossa su sfondo bianco.

Art. 8 -I particolari d'esecuzione della presente Convenzione saranno regolati dai comandanti in capo delle armate belligeranti, in base alle istruzioni dei loro rispettivi Governi, e conformemente ai principi generali enunciati in questa Convenzione.

Art. 9 – Le Grandi Potenze che Sottoscrivono questo documento sono obbligate a Comunicare la presente Convenzione ai Governi che non hanno potuto inviare dei plenipotenziari alla Conferenza Internazionale di Ginevra, invitando tali Governi a sottoscrivere essi stessi tale Convenzione.

Art. 10 – La presente Convenzione sarà ratificata a Berna entro quattro mesi da oggi.

I punti salienti riguardavano:

- la neutralità e la protezione del personale sanitario;
- l'adozione di una croce rossa su fondo bianco come simbolo di protezione del personale;
- regola fondamentale: militari feriti o malati saranno raccolti e curati indipendentemente dalla nazione di appartenenza; riconoscimento ai soldati del diritto alle cure mediche.

Altre innovazioni:

- norme scritte permanenti aventi un fine universale per la protezione delle vittime dei conflitti;
- natura multilaterale, convenzione aperta a tutti gli Stati;
- nascita del Movimento Internazionale della Croce Rossa.

Il documento, ispirandosi alle idee di Henry Dunant, ha gettato le basi del diritto internazionale umanitario contemporaneo, stabilendo regole universali per la protezione delle vittime nei conflitti, l'obbligo di estendere senza alcuna discriminazione le cure a tutti i militari feriti e malati, il rispetto del personale medico, del materiale e delle attrezzature sanitarie attraverso l'emblema protettivo della Croce Rossa, fondata un anno prima. Questi eventi rappresentano anche la nascita ufficiale del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa; gli accadimenti storici successivi e le numerose guerre legate alle dinamiche politiche internazionali vedono sempre più presente il Comitato Internazionale della Croce Rossa e le Società Nazionali che sorgono in tutto il mondo.



Dopo gli eventi della Prima Guerra mondiale (1914-1918), le ormai tante Società Nazionali nate nel frattempo, per non disperdere l'enorme bagaglio di esperienza maturato durante le missioni di soccorso dei feriti della Grande Guerra, ritennero di prevedere l'impiego delle risorse e competenze acquisite per rispondere alle tante diverse tipologie di emergenze umanitarie che potevano presentarsi anche in tempo di pace, dando così origine, nel **1919**, all'attuale **Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa**.

### **Nascita della Croce Rossa Italiana**

Il Dottor Castiglioni, aderendo al "Comitato internazionale per il soccorso ai militari feriti in tempo di guerra" appena costituitosi a Ginevra, fondò il **15 giugno del 1864** la Croce Rossa Italiana, ben due mesi prima della firma della Convenzione di Ginevra. Venne successivamente definita ente morale ai sensi del R.D. 7 febbraio 1884, n. 1243. Nota come "*Associazione italiana per il soccorso ai feriti e ai malati in tempo di guerra*" Cesare Castiglioni fu il primo presidente del comitato milanese e ricoprì questo ruolo fino alla sua morte. In Italia nessuno più del Castiglioni è stato in grado di coniugare le istanze di medicina sociale professate dall'associazionismo medico della seconda metà dell'Ottocento e la filosofia umanitaria di Henry Dunant. Egli era fermamente convinto che "la cooperazione tra civili e militari nel soccorso ai feriti di guerra fosse il contributo più urgente e necessario a ribadire gli ideali di pace in un'Europa ancora divisa" e che tale cooperazione poteva trovare la giusta sintesi nella costituenda Croce Rossa proposta dall'illustre ginevrino. Questa organizzazione fu menzionata e lodata all'estero, e nel 1866 nella Conferenza Internazionale tenutasi a Parigi fu assegnata a Castiglioni una medaglia d'argento.

## **IL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA: ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI AZIONE**

### **I membri del Movimento**

Sono membri del Movimento:

- il Comitato Internazionale della Croce Rossa (C.I.C.R.);
- la Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa;
- le Società Nazionali.

Come partner, i diversi membri del Movimento sostengono le comunità a diventare più forti e più sicure attraverso diversi progetti di sviluppo e attività umanitarie. Il Movimento lavora anche in cooperazione con governi, donatori e altre organizzazioni umanitarie per aiutare le persone vulnerabili in tutto il mondo.

Il CICR, la Federazione e le Società nazionali sono organismi indipendenti. Ognuno ha il proprio Statuto e non esercita autorità sugli altri.

### **Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR)**

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (in seguito C.I.C.R.) è storicamente il primo membro del Movimento Internazionale, erede del "Comitato dei cinque" costituitosi nel 1863. È una istituzione umanitaria imparziale, neutrale e indipendente, con sede a Ginevra (Svizzera).

Volendo sintetizzare gli ambiti di competenza e le caratteristiche del C.I.C.R, si possono evidenziare i seguenti punti:

- svolge la funzione fondamentale di promozione e custodia del diritto internazionale umanitario;
- è una organizzazione internazionale non governativa che risponde al diritto interno svizzero, il cui organo direttivo è composto da 15 a 25 cittadini svizzeri scelti per cooptazione;
- ha funzioni e attività prescritte nei trattati di diritto internazionale umanitario, quindi gode di personalità giuridica internazionale, alla quale sono connessi privilegi ed immunità di diritto internazionale;
- è depositario dei Principi fondamentali del Movimento ed è delegato al riconoscimento delle Società Nazionali di nuova formazione oltre al controllo della compatibilità delle modifiche che le Società Nazionali, già riconosciute, intendono portare ai propri statuti;

- assolve ai mandati conferitigli dalle Conferenze Internazionali;
- gode dello status di osservatore presso le Nazioni Unite.

Le funzioni del Comitato Internazionale possono essere schematicamente suddivise in due principali aree di intervento:

1. la prima, inerente lo sviluppo e la diffusione del diritto internazionale umanitario (in seguito D.I.U.);
2. la seconda, riguardante la protezione e l'assistenza concreta delle vittime dei conflitti armati internazionali e non internazionali.

Sempre nell'ambito di competenza riferita al diritto internazionale umanitario, un altro compito del C.I.C.R. è quello della diffusione delle norme del D.I.U.: infatti la conoscenza delle norme del diritto internazionale umanitario costituisce la prima forma di prevenzione delle violazioni allo stesso, in quanto crea la consapevolezza dei limiti posti all'esercizio della violenza in contesto bellico.

In caso di conflitto armato, sulla base del D.I.U. e grazie alla sua condizione di neutralità ed imparzialità, il C.I.C.R. si vede riconoscere la funzione di intermediario tra le vittime dei conflitti armati e gli Stati; ed in particolare:

- ha la possibilità, attraverso l'opera dei suoi Delegati, di intrattenersi con i prigionieri di guerra e con gli internati civili senza testimoni, al fine di accertarne le condizioni, intervenendo presso la Potenza detentrica qualora queste condizioni non siano riscontrate rispondenti a quanto previsto dai dettami del D.I.U.;
- raccoglie notizie sui prigionieri di guerra, sui feriti, sugli internati civili e sui membri della popolazione civile appartenenti a nuclei familiari separati a causa degli effetti delle ostilità;
- organizza azioni di soccorso e assistenza a favore delle categorie protette;
- offre i suoi servizi per facilitare l'istituzione di zone e località sanitarie e di sicurezza dove le vittime dei conflitti armati possano trovare riparo dagli effetti delle ostilità;
- può ricoprire il ruolo di "Potenza Protettrice", con particolare riferimento al ruolo di intermediario neutrale tra le Parti in conflitto.

In situazioni particolari, diverse dal contesto dei conflitti armati, il C.I.C.R. esercita anche azione di visita e assistenza a favore di "persone private della libertà" con la finalità di: ristabilirne i contatti con le famiglie di origine; fornire assistenza primaria e azione di tutela contro maltrattamenti e tortura; prevenire evidenti violazioni dei diritti fondamentali della persona.

Nel compimento del suo ruolo, il C.I.C.R. e i suoi Delegati sul campo sono vincolati dal principio di "confidenzialità": perciò quanto appreso nell'esercizio del proprio compito viene mantenuto riservato nei confronti dell'informazione pubblica. Questo atteggiamento non impedisce però al C.I.C.R. di procedere per le vie interne e diplomatiche alla segnalazione delle violazioni, laddove riscontrate, affinché queste abbiano a terminare.

## **L'Agencia Centrale delle Ricerche del C.I.C.R.**

Le dinamiche stesse di un conflitto armato sono causa inevitabile di separazione per i nuclei familiari, sia per il realizzarsi della condizione di prigionia per i combattenti catturati dal nemico, sia di internamento per i civili oppure quale conseguenza dello spostamento della popolazione per evitare il coinvolgimento negli effetti diretti delle ostilità.

Per dare una risposta a questo tipo di problema, già durante la guerra franco-prussiana (1870/1871) il C.I.C.R. attivò un'agenzia di ricerche in Basilea con il compito di cercare di ristabilire i contatti tra i prigionieri di guerra e le loro famiglie, in particolare favorendo tra i belligeranti l'opera di scambio delle liste dei feriti.

Da allora, l'Agencia Centrale delle Ricerche del C.I.C.R. ha consolidato e potenziato la sua opera, anche grazie a quanto previsto a tutela delle vittime dei conflitti armati dal D.I.U., le cui norme, in estrema sintesi, consentono al C.I.C.R.:

- di procedere alla ricerca e registrazione dei documenti di detenzione dei prigionieri di guerra e della documentazione d'internamento per i civili;
- di intervenire a favore dello scambio di notizie tra gli appartenenti allo stesso nucleo familiare, siano essi prigionieri di guerra, internati civili o genericamente separati a causa delle ostilità (Messaggi di Croce Rossa);
- di svolgere indagini inerenti persone scomparse;
- di collaborare al ricongiungimento di nuclei familiari dispersi;
- di rilasciare vari documenti e attestati quali, per esempio, certificati di prigionia o di morte, documenti di viaggio.

L'Agencia Centrale delle Ricerche, che ha sede in Ginevra, è una struttura operativa del C.I.C.R. ma una considerevole parte del lavoro sul campo viene svolto con la collaborazione delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, molte delle quali dispongono di propri servizi nazionali per le ricerche. Basta un solo dato per rendere l'idea del lavoro svolto: ad oggi, gli archivi dell'Agencia Centrale delle Ricerche contengono ben più di 60 milioni di schede individuali.

## **La Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa**

La Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa è un'associazione privata internazionale non governativa il cui finanziamento è assicurato dai contributi annuali delle Società Nazionali che la compongono. Come abbiamo già ricordato, la nascita della Federazione risale al 1919, quando su proposta dell'allora Presidente della Croce Rossa Americana, Henry Davidson, si decise di federare le varie Società Nazionali in un'unica organizzazione internazionale che avesse come finalità il miglioramento della salute pubblica e l'organizzazione dei soccorsi in caso di catastrofi naturali.

Volendo sintetizzare gli ambiti di competenza dell'azione della Federazione, possiamo evidenziare i seguenti compiti:

- incoraggiare e favorire in ogni Stato la creazione e il potenziamento di una Società Nazionale di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa indipendente e debitamente riconosciuta;
- svolgere funzione di coordinamento permanente tra le Società Nazionali, anche con riferimento all'organizzazione, al coordinamento e alla direzione delle operazioni internazionali di soccorso;
- supportare le Società Nazionali nello sviluppo di attività a tutela della salute pubblica, alla prevenzione alle catastrofi e alla predisposizione dei soccorsi;
- coordinare il proprio intervento, in occasione dei conflitti armati, con il CICR, a cui spetta la titolarità primaria dell'azione di soccorso in quel contesto;
- contribuire a promuovere, sviluppare e diffondere il diritto internazionale umanitario;
- assumere i mandati conferitigli dalle Conferenze internazionali.

### **Le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa**

Le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sono sorte quale risposta concreta all'auspicio fatto da Henry Dunant nel suo libro *"Un ricordo di Solferino"* e cioè che si organizzassero, già in tempo di pace, delle società di soccorso finalizzate alla cura ed assistenza dei combattenti feriti in battaglia; azione di soccorso che oggi è estesa a favore di tutte le vittime di qualunque tipologia di emergenza umanitaria: dalla gestione di servizi socio-assistenziali alle catastrofi naturali.

Le varie Società Nazionali possono essere strutturate in maniera differente; rispondono al diritto interno dello Stato sul cui territorio sorgono; adottano l'organizzazione e la forma giuridica e possiedono la capacità prevista dall'ordinamento dello Stato che le riconosce e sul cui territorio operano.

Per essere riconosciuta come tale dal C.I.C.R. una nuova Società Nazionale deve rispondere a dieci requisiti:

1. essere costituita sul territorio di uno Stato indipendente firmatario delle Convenzioni di Ginevra;
2. essere l'unica Società Nazionale di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa presente nel territorio nazionale ed essere diretta da un organismo centrale che sia l'unico a rappresentarla presso le altre componenti del Movimento;
3. essere riconosciuta dal Governo sulla base delle Convenzioni di Ginevra e della normativa nazionale come società di soccorso volontario, ausiliaria dei pubblici poteri nel settore umanitario;

4. godere di uno statuto di autonomia che le consenta di svolgere la sua attività in conformità ai Principi del Movimento;
5. fare uso del nome e dell'emblema di Croce Rossa o Mezzaluna Rossa secondo le Convenzioni di Ginevra;
6. disporre di un'organizzazione idonea all'adempimento dei compiti statutari, compresa la preparazione, fin dal tempo di pace, alle funzioni previste per la risposta in situazione di conflitto armato;
7. poter svolgere la propria attività sull'intero territorio dello Stato;
8. poter reclutare i suoi membri volontari e i suoi collaboratori senza l'esercizio di alcun tipo di distinzioni (per esempio di razza, sesso, classe, religione od opinione politica);
9. aderire agli Statuti del Movimento e collaborare con tutte le sue componenti;
10. rispettare i Principi Fondamentali del Movimento ed ispirare la propria attività ai principi del diritto internazionale umanitario.

### **Gli Organi del Movimento:**

Le azioni del Movimento Internazionale si esplicano mediante i seguenti organi:

- Conferenza Internazionale
- Consiglio dei Delegati
- Commissione permanente

### **La Conferenza Internazionale**

La Conferenza Internazionale è la massima autorità del Movimento internazionale, si riunisce ogni quattro anni ed è composta dai rappresentanti di tutte le Società Nazionali, del Comitato Internazionale della Croce Rossa, della Federazione Internazionale e anche dai rappresentanti degli Stati firmatari le Convenzioni di Ginevra. Le decisioni adottate in sede di Conferenza Internazionale sono vincolanti per l'intero Movimento Internazionale.

Scopo della Conferenza Internazionale è quello di garantire l'unità d'intenti e programmatica, di coordinamento e la coerenza complessiva dell'azione di tutti i membri del Movimento Internazionale nel rispetto dei Principi Fondamentali e del diritto internazionale umanitario.



## **Il Consiglio dei Delegati**

Il Consiglio dei Delegati opera in funzione dell'organizzazione delle Conferenze internazionali e ha anche il compito di monitorare l'adempimento delle risoluzioni assunte in sede di Conferenza Internazionale e di regolarizzare eventuali problemi di procedura.

Il Consiglio dei Delegati è composto dai rappresentanti del Comitato Internazionale di Croce Rossa e della Federazione e delle Società Nazionali. Rappresenta un momento di verifica interna al Movimento stesso e per questo motivo non è prevista la presenza delle delegazioni degli Stati firmatari le Convenzioni di Ginevra.

## **La Commissione Permanente**

La Commissione permanente assicura la continuità nella vita del Movimento nel periodo dei quattro anni che intercorrono tra una Conferenza internazionale e la successiva. Altri compiti sono costituiti dal predisporre l'ordine del giorno della Conferenza Internazionale e fissarne la sede; fornire interpretazioni autentiche in merito allo Statuto del Movimento.

È composta da nove membri: 5 rappresentanti di Società nazionali (eletti in sede di Conferenza internazionale); 2 rappresentanti del C.I.C.R.; 2 rappresentanti della Federazione; 1 rappresentante della Società nazionale che ospiterà la Conferenza Internazionale in preparazione, ma che vi siede a titolo consultivo.

## I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA

I Principi Fondamentali sono il risultato di un secolo di esperienza. Proclamati a Vienna nel 1965, essi assicurano la continuità del Movimento di Croce Rossa, la sua attività umanitaria e uniscono le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, il Comitato Internazionale e la Federazione Internazionale.

I Sette Principi Fondamentali rappresentano non solo lo spirito e l'etica dell'azione del Movimento, ma devono anche ispirare l'operato di ogni suo volontario e aderente.



### Umanità

*“Nato dalla preoccupazione di soccorrere senza discriminazioni i feriti dei campi di battaglia, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, sia a livello internazionale che nazionale, opera per prevenire e alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini. Si applica a proteggere la vita e la salute, e a far rispettare la persona umana. Opera per la reciproca comprensione, l'amicizia, la cooperazione e una pace durevole tra tutti i popoli”.*

### Imparzialità

*“Non fa alcuna distinzione di nazionalità, razza, religione, di condizione sociale o di appartenenza politica. Si dedica esclusivamente a soccorrere gli individui a seconda della gravità e dell'urgenza delle loro sofferenze.”*

### Neutralità

*“Per conservare la fiducia di tutti, il Movimento si astiene dal prendere parte alle ostilità così come, anche in tempo di pace, alle controversie d'ordine politico, razziale, religioso e ideologico.”*

### Indipendenza

*“Il Movimento è indipendente. Le Società Nazionali di Croce Rossa svolgono le loro attività umanitarie come ausiliarie dei poteri pubblici e sono sottoposte alle leggi in vigore dei*



*rispettivi paesi. Tuttavia esse devono conservare un'autonomia che permetta loro di operare sempre secondo i Principi del Movimento."*

### **Volontariato**

*"La Croce Rossa è un movimento di soccorso volontario e disinteressato."*

### **Unità**

*"In un paese non può esserci che un'unica Società di Croce Rossa o di Mezzaluna Rossa. Essa dev'essere aperta a tutti e deve estendere la sua attività umanitaria all'intero territorio."*

### **Universalità**

*"Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa è universale: in esso tutte le Società hanno uguali diritti ed il dovere di aiutarsi reciprocamente."*

## **INTRODUZIONE AL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO**

### **Nozione e definizione di D.I.U.**

Il diritto internazionale umanitario (in seguito D.I.U.), anche chiamato diritto umanitario, rappresenta una branca importante del diritto internazionale pubblico e comprende l'insieme dei trattati internazionali e delle regole consuetudinarie che, in situazione di conflitto armato, tutelano le persone che non prendono parte alle ostilità (per esempio un membro della popolazione civile) o che non sono più in grado di prendere parte alle ostilità (per esempio un combattente ferito).



In particolare, per rendere efficaci e applicabili le protezioni e le limitazioni previste, le norme che costituiscono la base del D.I.U. forniscono una serie di principi tutti finalizzati a limitare gli effetti drammatici di un evento bellico.

Da un lato vengono identificati i “soggetti attivi” del conflitto, cioè coloro che possono legittimamente compiere atti di violenza bellica, dall'altro vengono individuati i “soggetti protetti”, ossia le persone, i beni e i luoghi che devono essere preservati dagli effetti delle ostilità; inoltre, viene limitato il diritto delle Parti belligeranti di scegliere i mezzi e i metodi del combattimento; sono anche previste le norme che regolano la condotta dei belligeranti verso i neutrali, nonché in quale modo e con quale scopo i belligeranti possano stipulare convenzioni fra di loro.

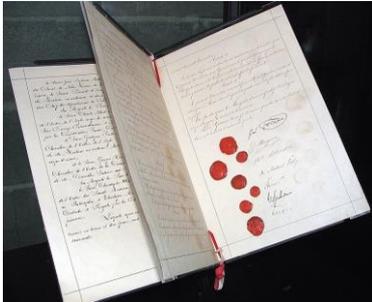
Da ultimo, ma non per importanza, vengono anche sanciti due importanti obblighi a carico degli Stati firmatari delle Convenzioni:

- quello della diffusione della conoscenza del diritto internazionale umanitario, quale primo strumento di prevenzione delle violazioni,
- obbligo di procedere alla repressione delle violazioni delle norme del D.I.U. quando queste si verificano.

I termini “diritto internazionale umanitario”, “diritto dei conflitti armati” e “diritto della guerra” possono essere considerati equivalenti e la scelta dell'uno o dell'altro dipenderà essenzialmente dall'abitudine e dal tipo di pubblico. Le organizzazioni internazionali, le Università e gli stessi Stati tendono a preferire “diritto internazionale umanitario” (o “diritto umanitario”), mentre le altre due espressioni sono usate più comunemente nell'ambito specifico delle Forze Armate

Attualmente, inoltre, si preferisce impiegare il termine “conflitto armato” piuttosto che “guerra” in quanto è più ampio nel suo significato e permette di estendere le tutele del D.I.U.

a un maggior numero di tipologie di conflitto quali si possono presentare tra gruppi sociali e non più necessariamente solo ai conflitti tra due o più Stati.



## Contestualizzazione e ambito applicativo

Il D.I.U., come molti altri campi del sociale e dell'economia, anche a causa del suo stesso settore di azione, spesso vede coincidere le principali fasi del suo sviluppo con il verificarsi di grandi eventi di carattere bellico.

La data fondamentale di evoluzione della materia è il **22 agosto 1864**, quando nella **Prima Convenzione di Ginevra**:

*“Convenzione per il miglioramento della sorte dei soldati feriti degli eserciti in campagna”* viene dichiarato che i feriti sul campo di battaglia, il personale ed il materiale sanitario devono essere considerati come neutrali e protetti da un segno distintivo comune a tutte le parti coinvolte; tale simbolo viene identificato in una croce rossa in campo bianco.

Va ricordato che il testo di questa importante Convenzione è stato elaborato nell'ambito di una conferenza diplomatica internazionale convocata dal Governo svizzero, sulla scia di un crescente movimento di opinione pubblica sempre più favorevole a una regolamentazione della guerra a tutela delle vittime, anche grazie all'opera di sensibilizzazione portata avanti da Henry Dunant e dall'appena costituitosi (1863) *“Comitato dei Cinque”*, che ora conosciamo come *“Comitato Internazionale della Croce Rossa”*.

Al fine di consentire di collocare la normativa attualmente in vigore, è utile riportare un sintetico profilo delle principali fasi di evoluzione del D.I.U. a partire dall'inizio del XX secolo.

Gli eventi della guerra Franco-prussiana (1870/71) portano alle Convenzioni dell'Aja del 1899, rielaborate poi nel 1907. In particolare la IV Convenzione regola la definizione di “combattente”, l'uso delle armi, la protezione dei civili e dei feriti, i metodi di conduzione delle ostilità.

Nel periodo seguente alla Prima Guerra mondiale si giunge alla stipulazione delle Convenzioni di Ginevra del **1929**: “Convenzione (I) per il miglioramento della sorte dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna” e “Convenzione (II) per il trattamento dei prigionieri di guerra”.

Gli eventi della Seconda Guerra mondiale hanno tristemente dimostrato come la normativa fin qui sviluppata avesse ancora molti ambiti e situazioni belliche che erano rimasti privi della definizione di una protezione precisa. Questa consapevolezza, unita alla presa di coscienza della Comunità internazionale a favore del riconoscimento dei diritti fondamentali esplicitati nella “Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo” (1948), fa sì che, il **12 agosto 1949**, vengono firmate le **quattro Convenzioni di Ginevra**, che costituiscono l'attuale testo di riferimento normativo.

Esse sono:

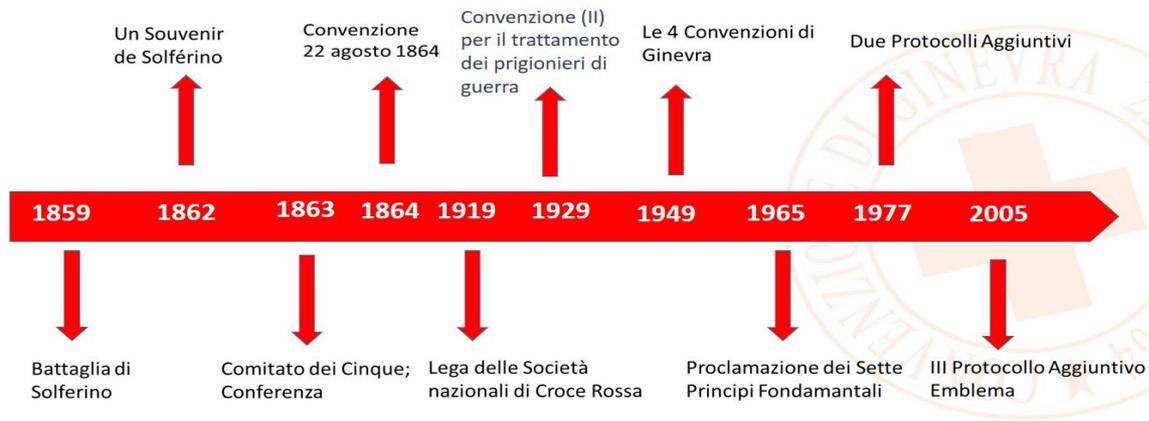
- la *“Convenzione (I) per il miglioramento delle condizioni dei feriti e dei malati delle forze armate in campagna”*;
- la *“Convenzione (II) per il miglioramento delle condizioni dei feriti, dei malati e dei naufraghi delle forze armate sul mare”*;
- la *“Convenzione (III) relativa al trattamento dei prigionieri di guerra”*;
- la *“Convenzione (IV) relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra”*.

Le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 trovano la loro applicazione quando si realizza un conflitto armato di tipo “internazionale” in senso classico; grazie alla presenza di un articolo comune a tutte e quattro le Convenzioni del 1949, l’articolo 3, sono previste anche delle protezioni minime a favore delle vittime di un conflitto armato che “non presenti carattere internazionale” (ai sensi della definizione del 1949) e che scoppiasse sul territorio di uno degli Stati firmatari le Convenzioni del 1949.

Questo articolo, oltre a prevedere le garanzie minime a tutela delle categorie protette coinvolte, è di fondamentale importanza anche per l’opera del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, in quanto recita che “Un ente umanitario ed imparziale, come il Comitato Internazionale della Croce Rossa (C.I.C.R.), potrà offrire i suoi servizi alle Parti in conflitto” legittimandone così la possibilità di intervento umanitario.

Successivamente, l’**8 giugno 1977**, a causa del presentarsi con sempre maggiore frequenza di politipologie di conflitto che non rientravano nella definizione tradizionale di “guerra tra Stati”, si è resa necessaria la stesura di due protocolli aggiuntivi alle Convenzioni stesse, cioè:

- il *“Protocollo (I) sulla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali, aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949”*, che amplia e ridefinisce la nozione di “conflitto armato internazionale” comprendendovi anche “i conflitti armati nei quali i popoli lottano contro la dominazione e l’occupazione straniera e contro i regimi razzisti, nell’esercizio del diritto dei popoli di disporre di se stessi” (art. 1, comma 4); inoltre, si vanno ad integrare in alcuni punti le protezioni già previste dalle Convenzioni del 1949, quali, per esempio, alcuni aspetti legati alla conduzione delle ostilità, come il rinnovato divieto di attaccare persone e oggetti civili, la limitazione dei mezzi e dei metodi autorizzati e la tutela dell’ambiente naturale e dei beni culturali;
- il *“Protocollo (II) sulla protezione delle vittime dei conflitti armati non internazionali, aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949”*, che definisce con maggiore precisione ed estensione i principi fondamentali di protezione, richiamati nell’articolo 3 comune a tutte e quattro le Convenzioni del 1949, collocandone l’applicazione in quelle situazioni di conflitto che non rientrano nella definizione di conflitti internazionali, così come è data nel primo Protocollo del 1977.



Linea del tempo con i principali eventi



## L'EMBLEMA

Come ricordato in precedenza, con la Prima Convenzione di Ginevra del 1864 viene riconosciuto al combattente ferito sul campo di battaglia il diritto di ricevere soccorso. Per garantire al ferito l'azione di soccorso era indispensabile fare in modo che il personale sanitario e le strutture fisse e mobili della missione sanitaria fossero chiaramente riconoscibili per preservarle dagli effetti delle ostilità. A tal fine, come segno universale di protezione, venne identificato l'emblema di una croce rossa su campo bianco. Questa scelta, che non voleva avere alcuna valenza di carattere religioso, fu un chiaro omaggio alla storica neutralità della Svizzera, che ospitava la Conferenza internazionale del 1864, in quanto l'emblema rappresentava l'inversione dei colori della bandiera della Confederazione Elvetica, ed aveva anche il vantaggio di privilegiare un simbolo di facile riproduzione e di immediata visibilità.

A questo si aggiungeva il fatto che, la Croce Rossa su fondo bianco, fosse facilmente riproducibile sui campi di battaglia, essendo reperibile il rosso derivante dal sangue dei feriti.



Figura 6 Leone e sole rossi

In seguito, nonostante i ripetuti richiami al fatto che l'emblema della croce rossa fosse un segno internazionale privo di alcun significato religioso, nel 1876 su proposta della Turchia venne adottato anche l'emblema della mezzaluna rossa su fondo bianco; mentre nel 1923 venne aggiunto ancora un altro emblema, il leone e sole rossi su fondo bianco su richiesta della Persia.



Figura 5 Mezzaluna Rossa

Allo stato attuale, le Convenzioni di Ginevra del 1949 riconoscono tre emblemi con funzione protettiva della missione sanitaria: la croce rossa, la mezzaluna rossa e il leone e sole rossi. Va però precisato che l'emblema del leone e sole rossi, ancora previsto dalle Convenzioni di Ginevra del 1949, non è più in uso corrente dal 1980, anno in cui il neogoverno della Repubblica iraniana ha comunicato l'adozione dell'emblema della mezzaluna rossa. L'esigenza di rafforzare il valore di neutralità dell'emblema, parzialmente indebolito dall'aggiungersi di altri due emblemi all'originale croce rossa su fondo bianco (determinata nella Prima Convenzione di Ginevra del 1864) ha trovato soluzione con l'adozione, l'8 dicembre 2005, di un Protocollo (III) sull'adozione di un emblema distintivo addizionale, aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949. Grazie a questo recente Protocollo viene identificato un nuovo emblema che si aggiunge e non sostituisce o annulla gli emblemi precedentemente riconosciuti e che, inoltre, ha l'enorme vantaggio di poter essere accettato da tutte le Nazioni, in quanto privo di alcuna riconducibilità a riferimenti culturali o religiosi.

Attualmente pur essendo quattro gli emblemi formalmente riconosciuti, solo tre sono utilizzati.



Figura 7 I tre emblemi in uso

### Uso dell'emblema

Nel testo delle Convenzioni di Ginevra del 1949 e dei successivi Protocolli aggiuntivi vengono chiaramente specificate le condizioni d'uso, la dimensione, la modalità di collocazione sui mezzi, la definizione del personale che è titolato a fregiarsi dell'emblema protettivo e a quali condizioni, oltre alle possibili situazioni di abuso dell'impiego dell'emblema. In particolare, in caso di conflitto armato, l'emblema come simbolo di protezione può essere impiegato:

- dai servizi sanitari delle Forze Armate;
- dalle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, riconosciute ed autorizzate dai rispettivi Governi, con funzione di assistenza alle strutture sanitarie militari;
- dagli ospedali civili e altre tipologie di unità sanitarie riconosciuti e autorizzati dal Governo territoriale;
- da altre società e organizzazioni volontarie di soccorso che rispondono agli stessi requisiti delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

È importante precisare che nell'impiego dell'emblema si devono tenere presenti due modalità ben definite e distinte: **l'uso distintivo e l'uso protettivo**.

Per **uso distintivo** si intende l'impiego dell'emblema, sia in tempo di pace che in tempo di conflitto, con lo scopo di collegare la persona che se ne fregia, o il bene mobile o immobile, con la sua appartenenza al Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. L'emblema distintivo è di dimensioni ridotte rispetto all'emblema protettivo, con la figura racchiusa in un margine o profilo.

Per uso con **funzione protettiva** si intende invece la manifestazione evidente della protezione accordata, in situazione di conflitto, dalle Convenzioni di Ginevra al personale sanitario, alle unità sanitarie fisse o mobili, ai mezzi di trasporto sanitario. L'emblema protettivo è di dimensioni anche grandi per favorirne al massimo la visibilità, espresso in forma pura e posto su un campo bianco.



In chiusura va richiamato come la valenza di neutralità, che costituisce la forza della protezione esercitata dall'emblema, vada tutelata da ogni abuso che ne indebolirebbe la percezione e quindi il rispetto in situazione di conflitto. Ogni uso non esplicitamente autorizzato dal D.I.U. costituisce un abuso dell'emblema. Le principali tipologie di abuso identificabili sono: la contraffazione o imitazione, l'uso improprio, la perfidia.

## **APPROFONDIMENTO SULLA STORIA**

### **Precursori dell'idea di Croce Rossa:**

#### **FLORENCE NIGHTINGALE**



Affascinata dalla figura del padre, considerato il fondatore della moderna epidemiologia, Florence Nightingale si pone in netto contrasto con il volere della famiglia, che aveva pensato per lei un futuro di madre e di sposa, per dedicarsi alla medicina.

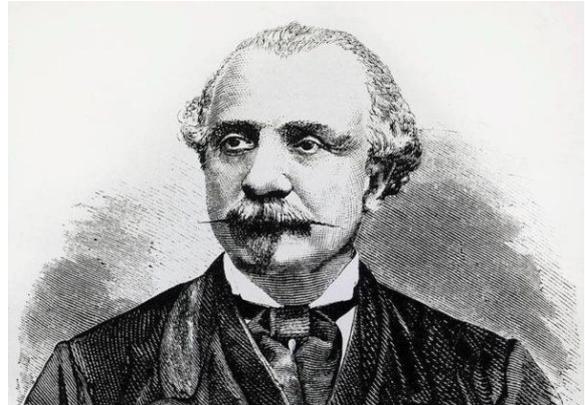
Dopo qualche esperienza in ospedali inglesi e tedeschi, Nightingale rimane molto colpita da un reportage della stampa britannica, che informava delle cattive condizioni igieniche e sanitarie in cui si trovavano i feriti inglesi durante la guerra di Crimea (1853-1856). Il 21 ottobre 1854, ottenuto il permesso dall'amico Sidney Herbert, Ministro della difesa inglese, Florence Nightingale parte insieme a 40 infermiere per la Turchia, destinazione Scutari (Üsküdar), dove venivano alloggiati i feriti.

Nell'indifferenza di medici e infermieri, Nightingale constata che non la guerra ma le spaventose condizioni igieniche dell'ospedale costituiscono la prima causa di morte dei feriti. Rientrata in patria, scrive il rapporto per la Royal Commission on the Health of the Army. In quanto donna, non può firmarlo: ma le oltre 1000 pagine di statistiche, critiche e proposte convincono la Commissione per la sanità britannica ad intervenire rapidamente.

Secondo l'analisi di Nightingale, le condizioni necessarie perché un ospedale militare possa operare con qualche efficienza sono individuate nella presenza della massima igiene possibile, di acqua e aria pulite e un sistema fognario efficiente. Forse per prima, si rende conto dell'importanza che i locali siano sempre adeguatamente ventilati per prevenire infezioni e la setticemia. Nasce così l'Army Medical College e molti ospedali militari vengono costruiti ex novo o riorganizzati secondo le sue indicazioni. L'influenza esercitata da Florence Nightingale sul soccorso dei feriti fu immensa e non solo in Europa: il suo manuale per le infermiere, intitolato *Notes on Nursing*, pubblicato nel 1860, ispirò il corpo volontario della United States Sanitary Commission nella guerra civile americana: Linda Richards, prima infermiera qualificata degli Stati Uniti, fu sua allieva diretta.

## FERDINANDO PALASCIANO

Ferdinando Palasciano nacque a Capua il 13 giugno 1815 e viene ricordato per aver dedicato la sua vita alla ricerca scientifica allo scopo di alleviare le sofferenze del genere umano. Chirurgo e politico italiano, fu un uomo altruista dedito ad azioni filantropiche, nonché indicato come uno dei precursori ed ideatore della Croce Rossa Internazionale.



Ancora oggi la sua opera non è stata del tutto riconosciuta a dispetto di tutti i titoli accademici e scientifici acquisiti e dei tanti progressi attuati nel campo medico. Già nel corso dei suoi studi seppe distinguersi, conseguendo tre lauree: in Belle Lettere e Filosofia, in Veterinaria e infine in Medicina e Chirurgia.

A trentatré anni, nel 1848, entrò nell'Esercito Borbonico come Alfiere Chirurgo durante i moti insurrezionali di Messina e si distinse per aver curato tutti i bisognosi senza alcuna distinzione tra alleati e nemici non seguendo quindi alcuna delle disposizioni del generale Carlo Filangieri. Per questo fu deferito alla Corte Marziale rischiando la fucilazione per insubordinazione. «Il mio dovere di medico è più importante del mio dovere di soldato» – queste le parole del Chirurgo che, ancora una volta misero in luce il suo spirito umanitario e il suo amore verso il prossimo tanto da sensibilizzare anche l'animo del Re Ferdinando II di Borbone, il quale decise di commutare la sua pena capitale in un solo anno di carcere da scontare a Reggio Calabria. In seguito alla sua scarcerazione e alla caduta della monarchia borbonica, Palasciano espose liberamente le sue idee nel Congresso Internazionale dell'Accademia Pontaniana che si svolse a Napoli nel 1861 ribadendo quelli che egli considerava i principi fondamentali dell'umanità, ovvero la neutralità dei feriti: sostenne la necessità, durante i conflitti militari, di assistere e curare ogni soldato a prescindere dall'esercito d'appartenenza e aumentare il personale sanitario durante ogni battaglia.

Il suo discorso in nome dei feriti di guerra ebbe una vasta risonanza in tutta l'Europa, tanto da diventare uno dei principi base della Convenzione di Ginevra del 1864 che diede origine alla Croce Rossa.

Nel 1865 fu nominato Professore di Clinica Chirurgica presso l'Università di Napoli e nel 1882 fu fondatore, insieme al Prof. Albanese dell'Università di Palermo, al Prof. Loreta dell'Università di Bologna e al Prof. Bottini dell'Università di Milano, della Società Italiana di Chirurgia. Fu riconosciuto come uno dei medici più competenti in Italia ed in Europa, eseguì migliaia di interventi di successo, a tal punto che molti malati si recarono a Napoli per farsi operare da lui e molti medici lo frequentarono per apprendere la sua tecnica altamente innovativa.



Nonostante la fama di cui godeva si dimise perché entrò in contrasto con il Rettore dell'epoca, Imbriani, per le cattive condizioni igienico-sanitarie in cui versavano diversi reparti del convento di Gesù e Maria dove erano stati trasferiti alcuni padiglioni della Facoltà universitaria.

Per la sua grande preparazione e destrezza nel campo medico fu convocato da Garibaldi affinché gli curasse una ferita al malleolo mediale dell'arto inferiore destro provocata da un'arma da fuoco. Palasciano suggerì ai medici di Garibaldi di estrarre il proiettile ma il suo consiglio non fu preso in considerazione o quantomeno, non prima di tre mesi.

Tutt'oggi, al Museo di San Martino è conservata una fitta corrispondenza epistolare a testimonianza dell'amicizia che si instaurò tra il chirurgo e Garibaldi.

Dopo l'Unità d'Italia si dedicò alla politica con l'intento di dar maggior peso alle sue idee: fu deputato al Parlamento nella X, XI e XII legislatura, Senatore del Regno e Consigliere ed Assessore al Comune di Napoli. Nel frattempo un numero considerevole di esponenti della medicina decise di porre le basi di quella che sarebbe poi diventata la Croce Rossa. Fu scelta la neutrale Svizzera come sede dell'organismo. E fu qui che Palasciano vide il tradimento della sua nazione: quando la Svizzera chiese ad ogni paese di inviare un proprio delegato per la firma del nuovo ente, l'Italia rispose nominando il dottor Baroffio e il capitano Cottrau come rappresentanti, noncuranti del suo operato nel corso degli anni.

A partire dal 1886 fu colpito da una grave demenza mentale che lo portò alla morte il 28 novembre del 1891. Durante gli anni della sua malattia fu assistito da pochi amici e dalla moglie Olga de Wavilow, una nobile di origine russa. Fu sepolto nel quadrato degli uomini illustri nel cimitero di Poggioreale.

## **APPROFONDIMENTO SUI SETTE PRINCIPI**

### **PROMEMORIA**

Durante la XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa, tenutasi a Vienna nel 1965, vennero proclamati i Principi Fondamentali su cui si basa l'azione della Croce Rossa. Da quella data in poi, in ogni conferenza, i rappresentanti del mondo di Croce Rossa si alzano in piedi per ascoltare la solenne lettura dei Principi.

Non bisogna confondere i Principi della Croce Rossa con i principi del Diritto Internazionale Umanitario che sono stati inclusi nelle Convenzioni di Ginevra per la protezione delle vittime di guerra. I Sette Principi hanno lo scopo di ispirare in ogni momento l'azione della Croce Rossa come istituzione privata, mentre gli altri, che hanno invece un carattere ufficiale, regolano, in tempi di guerra, la condotta degli Stati di fronte ai loro nemici.

C'è tuttavia un legame tra i due campi, poiché l'origine del Diritto Internazionale Umanitario risiede nell'ideale della Croce Rossa che continua a stimolare il suo sviluppo. Quindi esistono alcuni principi, come quello dell'umanità e della non discriminazione che in qualche modo sono comuni ad entrambi.

### **UNA DOTTRINA UNIVERSALE**

L'attività della Croce Rossa nasce da un alto ideale, dal quale riprende nuova linfa in continuazione. Però, poiché consiste principalmente in azioni concrete, spesso improvvisate, vi è il rischio che, nel cercare di compiere un'azione caritatevole, nonostante la purezza degli obiettivi delle persone, questa possa deviare dai Principi guida e potrebbe così venire a mancare un'unità di pensiero.

La dottrina della Croce Rossa quindi, insieme agli Statuti della Croce Rossa Internazionale, ma con una maggiore importanza rispetto ad essi, è il vero legame tra le Società Nazionali, il cemento che tiene unite le pietre che rendono un edificio solido. In questa dottrina si crea l'unità e l'universalità della struttura che fa sì che la Croce Rossa sia di fatto una realtà. Senza i Principi la Croce Rossa non esisterebbe.

La dottrina della Croce Rossa è permanente. Rappresenta appieno il "sapere a lungo termine", che rimane indifferente al cambiamento dell'opinione pubblica o alle ideologie del momento. Ha continuato a vivere dopo la morte dei suoi ideatori e la sua durata è forse un segno della sua superiorità rispetto a ciò che accade sulla Terra.

Per poter avere il ruolo decisivo che gli si richiede, la dottrina deve essere universale. Deve inoltre essere scritta con parole che possano essere capite da persone di razza, cultura e opinioni differenti. La Croce Rossa ha proclamato la sua unità e universalità. Questi concetti devono basarsi su qualcosa che li renda simili e sulla base dei quali possano essere paragonati. Mentre le persone si differenziano, la natura umana è uguale in qualsiasi luogo

e non c'è nulla di più diffuso della sofferenza, di fronte alla quale tutti gli uomini sono ugualmente vulnerabili e sensibili.

Tuttavia, anche se oggi possiamo riconoscere l'unità dei sentimenti umani, non crediamo più che esista una sola civiltà degna di questo nome. Al contrario, siamo consapevoli della presenza di più culture e del bisogno di abituarci ad esse e studiarle profondamente.

La Croce Rossa serve per unire e non per dividere. È quindi compito della Croce Rossa avere delle norme che abbiano una validità universale, perché sono in perfetto accordo con la natura umana.

## **DEFINIZIONE E CLASSIFICAZIONE**

Prima di iniziare a studiare i Principi della Croce Rossa, si deve capire cos'è un principio. Questo è un concetto che non è facile da spiegare, nonostante tutti ne abbiano un'idea abbastanza chiara. In termini filosofici, un principio è l'astrazione di una natura morale, derivata dalle tendenze ideali di una società, che si impone sulla coscienza umana e diventa un imperativo assoluto al di sopra di qualsiasi discussione. Spiegandolo invece sulla base di ciò che ci interessa ora, potremmo dire che il principio è semplicemente una regola, basata sul giudizio e sull'esperienza, che viene adottata da una comunità per guidare la sua condotta.

I Principi della Croce Rossa non hanno tutti la stessa importanza. Hanno un ordine gerarchico, indicato dalla sequenza in cui vengono letti durante la Proclamazione. Hanno anche una logica interna, infatti ognuno è in parte il seguito dell'altro.

Tra i Principi Fondamentali troviamo in primis i principi sostanziali. Questi stanno al di sopra di tutte le contingenze ed i casi particolari; essi ispirano l'organizzazione e ne determinano i suoi atti. Appartengono alla sfera degli obiettivi e non a quella dei modi e dei mezzi. Tra questi, il primo Principio, ovvero quello dell'Umanità, ha un posto speciale perché è l'espressione della motivazione più profonda della Croce Rossa dalla quale derivano tutti gli altri Principi. Possiamo dunque dire che l'Umanità è il principio essenziale.

Gli altri principi sostanziali sono la non discriminazione e l'equità (fuse insieme nella Proclamazione sotto il Principio di Imparzialità). Il primo è strettamente connesso al Principio di Umanità, mentre il secondo è il risultato dell'Umanità e della non discriminazione.

A seguire ci sono i principi derivati, ovvero Neutralità ed Indipendenza che rendono possibile la messa in atto del principio essenziale e permettono, senza deformati, di trasformare i principi sostanziali in realtà dei fatti. Assicurano inoltre che la Croce Rossa abbia la fiducia di tutti, elemento essenziale per poter compiere la sua missione. Si è ora nella sfera dei mezzi e non del fine. La Neutralità e l'Indipendenza sono strettamente legati alla non discriminazione.

La terza categoria, infine, è quella dei principi organici che hanno un carattere istituzionale. Tra questi vi sono l'altruismo e l'azione volontaria (uniti nella Proclamazione sotto il Principio di Volontariato), l'Unità e l'Universalità. Questi sono degli standard per l'applicazione, legati alla struttura e all'operazione dell'istituzione, che entrano in stretto contatto principalmente

con degli scopi specifici. Questi hanno un significato minore rispetto ai precedenti Principi. Tuttavia si dovrebbe notare che il Principio di Universalità ha delle caratteristiche miste, legate sia ad un ideale che ad un concetto pratico, derivati in parte dalle regole degli uomini e dalla non discriminazione. Riguardo all'altruismo e all'azione volontaria, si crede che queste siano strettamente legate al principio di Umanità. Infine l'Unità è strettamente legata alla non discriminazione.

## **LA NOSTRA FILOSOFIA**

La Croce Rossa ha una certa idea di quello che potrebbe essere il mondo; un mondo di rispetto per la vita, con una libertà individuale, con la felicità universale, di rifiuto della violenza e dell'odio, di tolleranza e non discriminazione. Si potrebbe quindi dire che la sua filosofia sia ottimistica, perché spera nell'uomo e dimostra, con le sue azioni, la sua fede nell'esistenza. Dopotutto, se l'uomo non riesce più ad amare i suoi fratelli è perduto.

Questo non significa che la Croce Rossa aderisca ad una ideologia in particolare. Non fa parte del suo ruolo approvare un sistema e condannarne altri. Prende il mondo per ciò che è, con i suoi alti e bassi, forze e debolezze, aspirazioni, passioni e sogni.

Il filosofo cinese MeTi scrisse: "Solo un amore che non fa distinzioni salverà il mondo."

## **UMANITÀ**

Il Movimento della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, nato dall'intento di portare soccorso senza discriminazioni ai feriti sui campi di battaglia, in campo internazionale e nazionale, si adopera per prevenire e alleviare in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, per far rispettare la persona umana e proteggerne la vita e la salute; favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e la pace duratura fra tutti i popoli.

## **Terminologia**

L'Umanità è quindi un sentimento o un atteggiamento di qualcuno che mostra di essere umano. L'Umanità si potrebbe definire come un sentimento di benevolenza attiva nel confronto del genere umano. In questo senso la parola umanità si adatta talmente bene alla Croce Rossa che venne scelta per definire il suo principio essenziale. Al contempo questo termine serve anche per specificare la natura umana e la specie umana nel suo insieme. Inoltre, essendo più un sentimento che un principio, la logica suggerirebbe la preferenza per la parola umanitario. Tuttavia questi sono piccoli svantaggi e dovremmo mantenere la parola umanità perché è semplice, diretta e più vicina alla parola umano. Umanitario: è una dottrina che mira alla felicità della specie umana oppure, se si preferisce, è l'atteggiamento di umanità nei confronti degli uomini su una base universale.

Nell'epoca moderna il termine umanitario indica una forma avanzata e razionale di carità e giustizia. Non è semplicemente diretto alla lotta alle sofferenze di un dato momento e sull'aiuto verso particolari individui, perché ha degli obiettivi ancora più positivi che cercano di raggiungere la maggiore felicità possibile per il maggior numero di persone. Inoltre, quando si parla di gesto umanitario, non si intende semplicemente quello volto a curare, ma anche quello volto a prevenire la sofferenza, per combattere contro i mali anche per lunghi periodi di tempo. La Croce Rossa è l'esempio vivente di questo tipo di approccio.

## **Commento**

Nella dottrina della Croce Rossa, il principio di Umanità, dal quale provengono poi tutti gli altri, deve ovviamente occupare un posto di rilievo. È alla base dell'istituzione e rappresenta allo stesso tempo il suo ideale, la sua motivazione ed il suo obiettivo. È senza dubbio il motore di tutto il movimento, la scintilla che accende il fuoco, la linea di forza di tutte le sue azioni. Se la Croce Rossa dovesse avere un solo principio, avrebbe solamente questo. È importante notare che il Principio non si limita a promuovere l'assistenza ma ad "assicurare il rispetto dell'individuo", l'ideale della Croce Rossa, infatti, è molto più vasto delle sue azioni. Non si limita semplicemente all'assistenza e alla protezione, ma chiede a tutti di rispettare la persona umana, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità: in altre parole, tutto ciò che costituisce la sua esistenza. Questo deve ovviamente rispondere ai requisiti dell'ordine pubblico e, in tempo di guerra, alle necessità militari. Per concludere, crediamo che le parole di Max Huber possano ben sintetizzare il Principio di Umanità quale base di tutti gli altri principi: "I punti di vista più diversi in filosofia, religione ed esperienza umana permettono all'uomo di capire l'idea della Croce Rossa, il principio morale che rappresenta e l'azione che richiede".

## **IMPARZIALITÀ**

Non fa nessuna distinzione di nazionalità, razza, religione, condizione sociale né credo politico. Si dedica unicamente a soccorrere gli individui in base alle loro sofferenze, guidata solo dalle necessità e dando priorità ai casi più urgenti.

Sotto questo nome, la Proclamazione unisce tre idee diverse, ma strettamente legate tra di loro. Sarebbe stato meglio se si fossero fatti tre principi differenti, ma verranno esaminate una ad una.

## **LA NON DISCRIMINAZIONE**

Per definire la non discriminazione, si deve prima parlare di che cos'è la discriminazione. L'uso relativamente nuovo, di solito in negativo del termine, si riferisce alla distinzione o alla

segregazione che una persona fa per danneggiare altre persone, solo perché appartengono ad una determinata categoria.

La non discriminazione tra gli uomini è il secondo concetto più importante per la Croce Rossa dopo il Principio di Umanità al quale è strettamente legato. Il Principio di Umanità trae spunto dalle sofferenze umane. È infatti la sofferenza a ispirare l'azione caritatevole e ne determina la sua forma. La richiesta della Croce Rossa non può essere soggetta a limitazioni; si estende a tutte quelle creature che riconosciamo come nostri simili per via della natura comune che condividiamo con loro. Nella relazione con coloro che hanno bisogno di assistenza, chiunque essi siano, la Croce Rossa avrà una stessa prontezza nel prestare servizio.

Dopo la battaglia di Solferino, Henry Dunant fece un appello con una particolare caratteristica: prendetevi cura dei nemici feriti come se fossero amici. Da qui la Croce Rossa ha insistito sull'elemento imperativo dell'umanità. Se dovesse tradire questo ideale sparirebbe.

Questo è un aspetto di grande progresso nel pensiero moderno. Oggi, come ha scritto Louis Pasteur, non chiediamo ad un uomo sofferente quale sia la sua nazione o religione, ma diciamo semplicemente che sta soffrendo, che è una persona come noi e che gli daremo sollievo.

In quali campi viene chiamata la Croce Rossa per combattere la discriminazione?

In tutti i campi ad essa legati e innanzitutto per quanto riguarda la sua azione materiale nel prendersi cura di qualcuno e nel dare sollievo. Quindi, e questa è soprattutto la missione del Comitato Internazionale della Croce Rossa, quando si richiede che le autorità si mettano d'accordo sullo stesso trattamento umano per tutte le vittime. Infine, e ci si riferisce alle Società Nazionali, come si spiegherà in seguito con riferimento al Principio di Unità, la possibilità di diventare membri deve essere data a tutti coloro che desiderano diventarlo. In quest'ultimo caso si parla di un principio organico e non si è più nella sfera degli obiettivi, ma in quella dei mezzi.

### **Considerazioni filosofiche**

Quello che è vero per gli oggetti è anche vero per gli uomini: sono entrambi uguali e diversi, a seconda dell'aspetto che si prende in considerazione. Nel campo dei diritti, si può guardare l'uomo in termini di uguaglianza; nel campo del bisogno e dell'assistenza, in termini di disuguaglianza.

Quando vi è discriminazione, è innegabilmente dovuta a motivi non legati al caso specifico che ci si trova davanti, poiché non è possibile vedere, in questo caso particolare, nessun elemento che non sia espressione della disuguaglianza tra gli uomini in un campo in cui l'uguaglianza dovrebbe prevalere.

## **EQUITÀ/PROPORZIONALITÀ**

I Principi di Umanità e Non Discriminazione richiedono che venga data un'assistenza completa ed immediata a tutti gli uomini. Purtroppo, nella vita di tutti i giorni le risorse sono generalmente insufficienti per alleviare tutte le sofferenze insieme. Di conseguenza ci deve essere una regola per poter scegliere la distribuzione. Tale regola dice: per sofferenze uguali vanno applicati trattamenti uguali, per sofferenze diverse l'assistenza verrà data in proporzione al grado di sofferenza, prendendo in considerazione l'urgenza dei vari casi. Per la Croce Rossa, esistono vere e proprie distinzioni obbligatorie da dover fare, specialmente quelle basate sul livello di bisogno. L'Imparzialità è uno dei principi essenziali dell'azione della Croce Rossa, anche se c'è voluto molto tempo per poterci arrivare. Tuttavia, uno dei leader di una Società Nazionale aveva già capito l'importanza di questo punto nel 1946 quando scrisse: "Esiste una sola regola per la Croce Rossa: il maggiore aiuto va al maggior bisogno". (Sir. John Kennedy, Vice Presidente esecutivo della Croce Rossa Britannica) Sarebbe un'ingiustizia offrire lo stesso tipo di assistenza a persone con bisogni di diversa importanza. Ma questo si potrebbe considerare semplice buon senso. Ad esempio, dopo un pic-nic ci sono rimasti solo due pezzi di pane. Sulla strada del ritorno incontriamo due viaggiatori; uno di loro ha appena mangiato e non ha fame mentre l'altro non ha mangiato nulla in tutta la giornata. Cosa faremmo noi, daremmo un pezzo di pane a ciascun viandante? Ovviamente no, li daremmo entrambi a quello che sta a stomaco vuoto, quindi al viandante che soffre.

## **IMPARZIALITÀ**

L'Imparzialità, analizzata correttamente, si manifesta nell'applicare le regole stabilite e ritenute valide senza schierarsi per motivi di interesse né di simpatia. Per la Croce Rossa, queste regole sono, nello specifico, i tre principi che abbiamo considerato in precedenza (umanità, non discriminazione ed equità/proporzionalità) che costituiscono i principi sostanziali.

Con l'Imparzialità si entra in una nuova serie di tre principi, nella quale troviamo anche la Neutralità e l'Indipendenza, che abbiamo definito principi derivati, quelli il cui fine è assicurare alla Croce Rossa la fiducia di tutti (elemento indispensabile per l'Imparzialità).

Non ci si trova più nella sfera degli obiettivi ma in quella dei mezzi.

La non discriminazione è il risultato dell'idea di uguaglianza tra gli uomini, che a sua volta è il risultato di alcune considerazioni filosofiche sulla natura della specie umana. Questa viene presa in considerazione con l'oggetto dell'azione, ovvero gli uomini sofferenti. L'Imparzialità invece è una qualità che devono avere gli agenti (i Volontari) la cui responsabilità è quella di agire per il beneficio di coloro che stanno soffrendo. Se non rispettano l'imparzialità, violeranno la fiducia accordatagli.

Altri potrebbero anche dire che il principio della non discriminazione potrebbe non tenere in considerazione le distinzioni tra gli individui. Il Principio dell'Imparzialità mette da parte le distinzioni soggettive. Ad esempio, se un'organizzazione che fa della carità negasse

l'assistenza ad una specifica categoria di individui (per motivi di razza ad esempio) sta violando il Principio della Non Discriminazione. Dall'altra parte se uno dei suoi rappresentanti discrimina una persona o qualcuno che non gli piace per difendere il suo amico, allora sta violando il Principio dell'Imparzialità. L'Imparzialità presuppone che un uomo a cui si richiede di agire abbia un certo grado di libertà. Questa libertà ha una duplice natura; è una libertà che ha quando si trova di fronte ad un'altra persona o al mondo esterno. In quest'ultimo senso, la libertà si riferisce all'indipendenza, della quale si parlerà in seguito. La libertà interiore è forse più difficile da ottenere rispetto alla libertà dalle influenze esterne, poiché le passioni, i complessi psichici ed i preconcetti influenzano il comportamento umano e, cosa ancora più grave, soprattutto quando questo non se ne rende conto.

## NEUTRALITÀ

Con lo scopo di conservare la fiducia di tutti, il Movimento si astiene dal prendere parte nelle ostilità e, in ogni tempo, nelle controversie di carattere politico, razziale, religioso e ideologico.

La parola "neutrale" deriva dal latino "neuter" che non significa nessuna delle due cose. In questo senso è essenzialmente un'idea negativa; è neutrale colui che non prende parte ad un conflitto.

La Neutralità di per sé non ha alcun valore etico e può essere valutata solo in relazione a particolari circostanze. Si incontra con un aspetto morale e può raggiungere livelli di nobiltà quando proviene da quella determinazione forte che fa sì che un'istituzione possa rispettare i suoi principi fondamentali ed espletare la sua missione fedelmente, che è precisamente il caso della Croce Rossa.

Generalmente l'idea della Neutralità presuppone due elementi: un atteggiamento di astensione e l'esistenza di persone o gruppi opposti. Nonostante la Neutralità definisca quale sia l'atteggiamento della Croce Rossa nei confronti dei belligeranti e delle ideologie, non determina mai il suo comportamento nei confronti delle persone che soffrono perché, innanzitutto, i feriti non combattono tra di loro e perché la caratteristica essenziale della Croce Rossa è di agire e non di rimanere passiva.

La Neutralità e l'Imparzialità sono spesso state confuse perché entrambe implicano l'esistenza di gruppi o teorie opposti e perché entrambe richiedono un certo grado di riservatezza. Le due idee sono tuttavia molto diverse, poiché l'uomo neutrale si rifiuta di giudicare, mentre quello imparziale giudica una situazione in base a delle regole prestabilite. La Neutralità richiede un autocontrollo vero: è infatti una specie di disciplina in cui ci si impone di frenare i bisogni impulsivi dei sentimenti. Un uomo che segue il suo arduo sentiero scoprirà che è difficile, in una controversia, affermare che una parte ha completamente ragione e l'altra completamente torto. Capirà l'inutilità delle ragioni generalmente invocate per lanciare una Nazione in guerra contro un'altra. Nel suo caso potremmo dire che la neutralità sia un primo passo verso la pace.

Mentre la Neutralità, come l'Imparzialità, viene spesso fraintesa e scartata, questo accade perché ci sono molte persone che vogliono essere giudice e parte giudicata, senza ricorrere

ad un criterio universalmente valido. Ogni parte crede, piuttosto ingenuamente, che la sua causa sia l'unica e che rifiutare di contribuire sia un'offesa alla verità e alla giustizia.

### **Neutralità ideologica**

La Proclamazione specifica che la Croce Rossa “si astiene dal prendere parte a controversie di natura politica, razziale, religiosa o ideologica”. Questo è il secondo significato della Neutralità. Il termine è usato per caratterizzare il riserbo che deve mantenere tutta la Croce Rossa nei confronti di altre dottrine (tranne la sua) e la distanza che mantiene rispetto a controversie ad essa esterne e che potrebbero compromettere il suo carattere universale. La Croce Rossa risponde ai bisogni di tutti gli uomini e agisce rispettando dei principi che sono accettati in tutto il mondo. Facendo ciò, forse senza nemmeno saperlo, si posiziona a capo della civilizzazione. La Neutralità della Croce Rossa è un segno della sua serenità, della fedeltà al suo ideale. Qualsiasi ideologia alla quale la Croce Rossa possa aderire, avrebbe come unico effetto quello di diminuire la sua libertà d'azione e ridurre la sua oggettività.

Questo tipo di Neutralità non è come quella dei militari, nonostante gli assomigli molto nell'epoca delle “guerre fredde”. Se, come è stato detto, la guerra è solamente politica portata avanti con mezzi differenti, si potrebbe ribaltare tale affermazione e dire che la politica è una guerra portata avanti con altri mezzi.

La Neutralità si manifesta soprattutto in relazione alla politica nazionale ed internazionale, e le istituzioni della Croce Rossa devono stare alla larga dalla politica così come starebbero alla larga dal veleno, poiché mette in pericolo la loro vita. La politicizzazione è senza dubbio uno dei pericoli più grandi che affronta la Croce Rossa.

### **INDIPENDENZA**

Il Movimento è indipendente. Le Società Nazionali, ausiliarie dei poteri pubblici nelle loro attività umanitarie, e sottomesse alle leggi dei rispettivi paesi, devono, ciò nonostante, conservare un'autonomia che permetta loro di operare sempre in accordo con i principi del Movimento.

#### **Il principio generale dell'Indipendenza**

La Proclamazione afferma in termini semplici e lapidari che la Croce Rossa è indipendente. La Dichiarazione delle condizioni per il riconoscimento di nuove Società Nazionali (Punto 10) si riferisce a indipendenza politica, religiosa ed economica.

Le ragioni dell'indipendenza della Croce Rossa sono talmente ovvie che non vi è bisogno di dilungarsi nella spiegazione. Per evitare di essere ciò che non è, la Croce Rossa deve essere sovrana nelle sue decisioni, nei suoi atti ed in ciò che afferma: deve essere libera di mostrare la via per raggiungere l'umanità e la giustizia. Non è pertanto ammissibile che

alcun tipo di potere la faccia deviare dalle linee guida stabilitegli dai suoi ideali. L'Indipendenza è anche una garanzia della Neutralità della Croce Rossa. Essa permette ad ogni Società Nazionale di lavorare con una comunione di spirito con le altre Società consorelle. È inoltre essenziale, come detto in precedenza, che la Croce Rossa abbia la fiducia di tutti. Deve essere in grado di riunire tutte le persone di buona volontà senza escludere particolari gruppi. L'Indipendenza quindi, nonostante sia un principio derivato, è essenziale all'azione della Croce Rossa.

Si è notato che la Neutralità richiede alle Istituzioni della Croce Rossa di astenersi da qualsiasi coinvolgimento di politica interna od estera. Allo stesso modo, per preservare la loro indipendenza, è vitale per le Istituzioni escludere fortemente qualsiasi intrusione dei politici nella loro sfera d'azione.

La Croce Rossa deve anche resistere a pressioni di carattere sociale o economico. Non può permettere che un gruppo di persone o l'opinione pubblica la distolgano dal percorso che è stato definito dai suoi obiettivi. Allo stesso modo, non può tollerare qualsiasi tipo di interferenza dovuta a pressioni economiche, o da qualsiasi divergenza dal suo cammino che la potrebbero costringere, anche indirettamente, tramite il dare o il mantenere denaro. Il fatto che il lavoro della Croce Rossa dipenda soprattutto dalle donazioni rende difficile la sua condizione, ma non si possono ammettere compromessi.

Se alla Croce Rossa mancasse il potere materiale sarebbe da questa stessa debolezza che deriverebbe la sua vera forza. Gli Stati possono stare certi che in un mondo dominato dall'interesse personale vi è almeno un'istituzione che sfugge a questa regola predominante. Dove predominano l'opportunismo e il compromesso, la Croce Rossa agisce senza ulteriori motivi e non lascia spazio ai raggiri. In un mondo segnato dall'odio, la Croce Rossa si occupa solamente della fratellanza tra gli uomini.

Infine, e per le stesse ragioni, la Croce Rossa non può associarsi con qualsiasi altra istituzione che non abbia un assoluto rispetto per la sua morale ed indipendenza materiale, poiché qualsiasi deviazione da questo corso avrebbe delle conseguenze fatali. Se la Croce Rossa coopera con altre organizzazioni umanitarie, lo fa solo a condizione che queste istituzioni rispettino pienamente i Principi della Croce Rossa.

## **STATO AUSILIARIO**

Anche se lo stato ausiliario della Croce Rossa è menzionato nella Proclamazione solo in maniera fortuita, dicendo che le Società sono ausiliarie del Governo per i servizi umanitari e sono soggette alle leggi dei loro rispettivi Paesi, e sotto un titolo che non usa la parola "ausiliario", lo stato ausiliario, tuttavia, costituisce uno dei principi fondamentali della Croce Rossa. Per via di questo la Croce Rossa è allo stesso tempo un'istituzione privata ed un ente pubblico. La natura stessa delle Società Nazionali di Croce Rossa implica che ci sia una cooperazione con le autorità, un legame con lo Stato. Inoltre, come sottolinea la Proclamazione, queste società sono soggette alle leggi dei loro Paesi: non potrebbe essere altrimenti.

Per diventare un membro della Croce Rossa Internazionale, una Società Nazionale deve essere stata riconosciuta dal Governo del suo Stato come ausiliaria dei servizi medici

militari. È anche per via del suo ruolo da ausiliarie che le Società Nazionali della Croce Rossa acquisiscono uno status sotto le vigenti leggi umanitarie, godendo della protezione delle Convenzioni di Ginevra e acquisendo il diritto di esporre il simbolo della Croce Rossa. Viene specificato che il personale delle Società di Croce Rossa è paragonato al personale militare medico se esercita le stesse funzioni e se è soggetto alle leggi militari.

In tutti questi compiti, le Società sono ausiliarie alle autorità pubbliche, sia che abbiano ricevuto un mandato specifico o un monopolio da parte dello Stato sia che agiscano in maniera privata, sgravando le agenzie pubbliche di doveri che avrebbero dovuto svolgere in seguito.

Possiamo quindi vedere che, nello svolgere le loro funzioni più importanti, le Società di Croce Rossa danno il loro aiuto umanitario a corpi ufficiali, ottenendo in genere più risorse delle società, lavorando verso scopi paragonabili in un dato settore.

La sua funzione ausiliaria è una delle caratteristiche speciali della Croce Rossa che la distingue da altre istituzioni di carità.

### **Indipendenza dalle autorità pubbliche**

L'indipendenza delle Società di Croce Rossa nelle loro relazioni con le autorità pubbliche deve essere adeguata. Quando si può dire che questo è il caso e come si può decidere l'autonomia che devono avere? La Proclamazione fornisce la risposta ed una soluzione soddisfacente: quando una Società ha l'autonomia che le serve per poter agire in accordo con i Principi della Croce Rossa. Se si verifica questa condizione, la Società sarà libera nelle sue decisioni e rimarrà fedele a sé stessa. Farà sì che la voce dell'umanità si possa sentire, agirà in maniera disinteressata e imparziale, sarà aperta a tutti e al servizio di tutti. Sarà un vero componente della Croce Rossa Internazionale e sarà guidata da modelli universali.

Consideriamo ora l'influenza che hanno le autorità pubbliche sulla Croce Rossa, poiché questo è oggi un problema urgente. Innanzitutto si può notare che i Governi che riconoscono le Società Nazionali di Croce Rossa ed i loro rappresentanti all'interno del proprio Paese partecipano su una base di uguaglianza con i delegati delle stesse società alle Conferenze Internazionali della Croce Rossa, un fatto che costituisce uno degli aspetti più importanti della nostra istituzione. Si deve anche notare che i Governi non hanno fatto un uso abusivo del loro potere di voto. Inoltre, come è già stato evidenziato, il personale delle Società Nazionali assiste i servizi militari medici ed è anche, fino ad un certo punto, integrata con loro, diventando quindi soggetta alle leggi e alle regole militari.

Le Società Nazionali svolgono anche altre funzioni di servizio pubblico. Per questo motivo gli Stati garantiscono loro dei sussidi ed altri benefici, come l'esenzione dalle tasse, dalla dogana e dal pagamento dei bolli postali, alcuni diritti esclusivi, ecc. La relazione ausiliaria richiede e rende legittimo avere dei rapporti ravvicinati con i servizi pubblici, che è generalmente un grande beneficio per il lavoro svolto. Ma, poiché è raro ricevere un favore senza doverlo pagare, e poiché non si fa niente per niente, più sono generose le autorità, più saranno inclini ad affermare di avere il diritto di controllare quanto svolto.

Ad ogni modo, la maniera migliore per assicurare l'autonomia della Società è di avere una struttura democratica e la libertà nel reclutamento. Ci si dovrebbe ricordare che tale struttura democratica è richiesta dalla Croce Rossa Internazionale.

Da parte sua, alla Società Nazionale, prima di accettare un compito specifico, verrà detto di esaminare attentamente le condizioni con le quali deve operare, in modo da essere sicura che potrà accettare l'incarico senza mettere a rischio l'applicazione dei principi. Ad esempio, ogni volta che i servizi di assistenza sociale in questione sono troppo legati alla politica, sarebbe bene che la Società ne restasse alla larga.

## **VOLONTARIATO**

È un movimento di soccorso volontario e di carattere disinteressato.

La parola "volontario" si riferisce a qualcuno che lavora di sua spontanea volontà, senza costrizioni esterne, e non necessariamente ad una persona che non viene pagata. In un esercito, i volontari sono coloro che hanno scelto di fare il servizio militare, al contrario di coloro che sono stati obbligati a farlo dalla legge, o coloro che si offrono, senza costrizione alcuna, di prender parte ad una missione particolarmente difficile.

Nel mondo della Croce Rossa, il concetto di volontario implica che una persona presti servizio non perché sia stata costretta, ma perché ha liberamente deciso di prendersi un impegno. Tuttavia, e questo aspetto lo si può paragonare al servizio militare, il prestare un'opera volontaria potrebbe prendere la forma di un impegno che comporta degli obblighi dai quali il volontario non si può sentir libero una volta entrato: non è più libero di poter rifiutare o cambiare le condizioni a suo piacimento, potremmo dire che è obbligato a rispettare l'impegno preso. Quindi il concetto di servizio volontario è più vasto del concetto di "carattere benevolo" (dal francese). Alcune Società Nazionali tuttavia descrivono come "volontarie" le numerose persone che, in tempo di pace, prestano il loro servizio senza percepire uno stipendio. In questi casi "volontario" e "benevolo" assumono quasi lo stesso significato.

In seguito si parlerà di volontarismo, carità, disinteresse e dello spirito del servizio.

### **Servizio volontario**

Con questa dicitura si entra nella sfera dei principi organici, ovvero i modelli che regolano la forma e l'azione dell'istituzione.

La Croce Rossa è un'istituzione che fornisce assistenza volontaria. Alla sua nascita venne creata sulla base del volontarismo. A Solferino Henry Dunant, colpito dal grande numero di feriti lasciati senza cure a causa della mancanza di dottori, cercò di avere un aiuto da parte dei residenti e dei turisti della vicina Castiglione. Ci è riuscito ed erano le persone della regione che, mentre si prendevano cura delle vittime di entrambi i campi, pronunciarono le parole "*Tutti fratelli!*" Dunant estese questo grido in tutto il mondo che è stato e sarà ancora ripetuto da tutti i popoli, senza tener conto delle barriere e oltrepassando l'odio.

Circa un secolo dopo, quando venne lanciata la bomba atomica su Hiroshima, uccidendo molti dei dottori e delle infermiere della città, all'esplosione seguì quasi subito l'arrivo di

centinaia di ragazze, tra i 14 e i 16 anni, tutte volontarie della Croce Rossa Giapponese. Furono loro le prime a dover affrontare le conseguenze di uno dei più grandi disastri della storia.

Sin dall'inizio, il lavoro della Croce Rossa è stato visto come un contributo di carità privata per alleviare i mali che assediano l'uomo, con la guerra al primo posto. I fondatori contavano sull'assistenza disinteressata e sulla cooperazione spontanea. Il progetto non sembrava impossibile a parte il radunare tante persone di buona volontà. Henry Dunant stesso sottolineò nel suo libro Memorie di Solferino, nel 1862, "per questo tipo di lavoro, non vogliamo aiuto che debba essere pagato".

L'elemento eccezionale che distingue un mercenario da un lavoratore di Croce Rossa è che il primo lavora in funzione del ricavo che potrà ottenere, mentre il secondo guarda prima a cosa deve essere fatto. Questa caratteristica da sola dovrebbe far meritare, per esempio, al personale infermieristico della Croce Rossa un certo livello di rispetto e di stima. Hanno il diritto di avere tale rispetto perché non lavorano semplicemente per guadagnarsi da vivere, ma si sono principalmente dedicati ad una chiamata altruistica che potrebbe comportare alcuni sacrifici. Tuttavia siamo costretti a riconoscere che in alcuni Paesi le persone si rifiutano ancora di dare questa considerazione legittima ai membri delle professioni infermieristiche, trattandoli invece come persone inferiori. La professione dell'infermiere è tuttavia una delle più nobili e la stima che si merita dovrebbe esserle accordata a livello mondiale.

Il carattere volontario della Croce Rossa è direttamente legato al Principio dell'Umanità, poiché è di fatto un modo di mettere in atto quel principio. Per la Croce Rossa essere in grado svolgere il proprio lavoro, che deve ispirare un senso di dedizione ed essere una sorta di appello alla parte migliore delle persone, vuole dire avere numerosi uomini e donne che possiedono un forte spirito di servizio. La carità e il sacrificio sono inseparabili.

È grazie allo spirito di assistenza spontanea ed individuale che la Croce Rossa deve il suo essere un'istituzione privata che sia allo stesso tempo capace di integrare gli sforzi delle autorità pubbliche. Gli Stati, che sono generalmente dei "mostri freddi" come sosteneva Nietzsche, per quanto possano essere ben organizzati, non possono occuparsi di tutte le disgrazie. Solo le persone fatte di carne ed ossa posseggono la sensibilità e il calore umano. È piuttosto vero che gli agenti dello Stato, responsabili delle attività per il benessere sociale, potrebbero essere delle persone umane, e spesso lo sono, ma sono intrappolati dalle leggi, regolamenti, istruzioni e dalla routine burocratica. Loro agiscono perché obbligati dalla loro professione, mentre un volontario è spinto dal suo desiderio di aiutare e dai suoi sentimenti di simpatia. Quindi la Croce Rossa fornisce il fermento della carità individuale e serve come punto di aggregazione per gli impulsi di generosità delle persone che, si spera, si facciano avanti e agiscano con il tatto e la cordialità necessari in alcuni casi delicati.

Riguardo alla sua organizzazione interna, la Croce Rossa è minacciata da due pericoli opposti e rimarrà per sempre tra di loro: il burocratismo e il dilettantismo. Deve proteggersi da entrambi.

Parliamo prima del burocratismo. Quasi tutte le istituzioni oggi giorno tendono ad essere oltremodo organizzate. Invece si dovrebbe fare in modo che l'attivismo e il perfezionismo non facciano perdere il vero messaggio. Paradossalmente è positivo che la Croce Rossa

non abbia in mezzo troppe risorse, altrimenti rischierebbe di perdere la sua anima. La Croce Rossa non verrà giudicata dalla grandezza dei suoi edifici o dal numero dei mezzi che possiede, ma dal fervore dei suoi ideali. Nella Croce Rossa c'è sempre un certo grado di improvvisazione legato agli eventi che richiedono il suo intervento.

Se dovesse perdere il suo contatto diretto con l'umanità e la sofferenza, se dovesse dimenticarsi del suo carattere volontario, l'istituzione sarebbe priva della sua linfa, ben presto appassirebbe per poi morire. La macchina costruita in uno spirito burocratico, per quanto possa star bene d'olio, diventerebbe la fine di sé stessa, lavorerebbe senza un carico, o potrebbe essere scambiata per un gigante senz'occhi. Prendiamo invece in considerazione la leggenda del gigante Anteo, che otteneva una forza sempre maggiore ogni volta che veniva buttato a terra, ovvero ogni volta che tornava da sua madre, la Terra. Speriamo sempre che le nostre istituzioni, in qualche modo, diventino sempre più forti nel ritornare alla sorgente dalla quale sono nate. L'altro pericolo che affrontiamo è il dilettantismo, una malattia che colpisce molte organizzazioni di volontariato. Nel loro report Donald Tansley e Pierre Dorolle considerati parallelamente come i due orientamenti principali che sono presenti nel campo dell'assistenza e della salute, vedendo nella forzatura tra loro un problema fondamentale. La maggior parte delle Società Nazionali segue ancora il concetto storico e tradizionale di "carità", ovvero di sollievo individuale dato sporadicamente e su una piccola scala. Senza criticare l'azione in sé stessa, ma il modo in cui veniva svolta, gli autori enfatizzavano che l'approccio dei vecchi vestiti della Croce Rossa dei bei vecchi tempi continuava a far persistere la parte buia della carità, segnata dalla dipendenza di colui che la riceve, che deve sempre appellarsi alla generosità del donatore e ripetutamente esprimere la sua gratitudine. In opposizione a questo schema, altre Società hanno adottato una politica di assistenza su larga scala, amministrata sistematicamente e che tende al miglioramento della salute e della sicurezza sociale all'interno di un piano generale. In questo modo vengono raggiunte molte più persone e vi è un rispetto maggiore per l'individuo, poiché l'assistenza gli sembra qualcosa che gli spetta, come un diritto.

A noi non sembra che i due approcci si escludano a vicenda. Non possono forse coesistere e compensarsi l'un l'altro per le esigenze e condizioni locali? L'intervento individuale è essenziale quando un disastro distrugge l'infrastruttura. Inoltre stimola uno sfogo di servizio spontaneo e apre le porte alla buona volontà. È di importanza vitale per la Croce Rossa mantenere questo spirito creativo di iniziativa al posto di un professionismo rigido e invasivo. Il dilettantismo produce poi altri mali. Usando il carattere volontario di lavoro filantropico come pretesto, vi è troppo spesso una tolleranza per la mancanza di disciplina e per delle responsabilità non ben definite, per confondere l'idea e il realizzarsi di un'attività. Il risultato che ne consegue è una mancanza di autorevolezza ed una dispersione delle responsabilità. Inoltre, alcune persone, convinte che il loro lavoro non retribuito concederà la gratitudine eterna, pensano di poter agire come vogliono; svolgono solamente il lavoro che gli piace, rimanendo al di fuori della struttura amministrativa e costruendosi dei piccoli imperi nella loro sfera di attività. In sostanza, loro disorganizzano l'intera struttura e creano confusione. Si capisce chiaramente che la Società, in tempo di guerra, "pagava" mensilmente con una piccola moneta tutti i suoi lavoratori volontari, in modo tale che essi seguissero la stessa regola degli altri. Fortunatamente esistono anche dei veri volontari la cui dedizione è

accompagnata dalla modestia. Lavorano tanto quanto gli altri, sono disposti a lavorare sotto l'autorità di persone più giovani e non ricordano mai agli altri di essere dei volontari. In altre parole sono loro che contribuiscono a spargere il vero spirito della Croce Rossa.

### **Servizio non retribuito**

Nel prendersi un incarico, la Croce Rossa deve anche poter contare sulle donazioni volontarie, non solo in termini di soldi, ma anche in termini di forza lavoro. Deve quindi richiedere l'aiuto di lavoratori non pagati. Esistono due modi per donare: si possono donare oggetti materiali o soldi, oppure si può donare il proprio tempo. Non esiste più una distinzione tra classi sociali perché coloro che hanno pochi averi hanno lo stesso diritto di quelli che ne hanno molti e risultano spesso essere più generosi di questi ultimi.

Poiché molte persone non possono lavorare per niente e poiché la Croce Rossa ha bisogno di lavoratori specializzati e di professionisti, alcune volte con qualifiche molto alte, una parte del personale deve essere stipendiato. Come è stato detto prima, il lavoro mantiene il suo carattere volontario nonostante venga retribuito. Il lavoro non perde la sua dignità perché dà a chi lo svolge un mezzo di sostentamento. La status delle persone che lavorano per l'istituzione non è determinato dal fatto che loro percepiscano o meno uno stipendio. Pertanto non esistono categorie superiori e inferiori. La cosa importante è che il lavoro svolto per la Croce Rossa sia volontario. Che venga pagato o meno è un fatto di secondaria importanza. La concezione del servizio volontario nella Croce Rossa è nato con il movimento stesso, più di un secolo fa. I primi volontari che prestavano soccorso costituirono la base di questa nuova istituzione. A quell'epoca veniva svolto solo il lavoro durante le guerre e la struttura delle Società di Croce Rossa era modellata su quella delle forze armate. I "gruppi senza armi" dei lavoratori che prestavano soccorso si esponevano ai rischi della guerra e ai disagi della vita militare. La parola "volontario" in quei giorni aveva pieno significato.

Oggigiorno il problema è differente, perché le Società Nazionali hanno un ampio numero di attività in tempo di pace. Molte di queste società hanno un beneficio dall'ampio numero di lavoratori volontari, per la gran parte donne agiate, che impegnano un paio di ore a settimana per attività di benessere sociale, aiutando gli anziani, visitando i pazienti che si trovano in ospedale, prendendosi cura dei bambini, leggendo ai ciechi, ecc. Ci sono anche molti volontari che vengono opportunamente formati per poter rispondere in caso di approccio all'indigente o di malattia. Tra questi vi sono molti operai. Altri rendono disponibile la loro automobile per il trasporto delle persone diversamente abili. Ci sono persone che donano il sangue, che fanno attività di fundraising e molti altri ancora. Il lavoro volontario non appartiene solo al passato, ma mostra una nuova forza e popolarità ogni giorno.

Queste persone ausiliarie non percepiscono stipendio. Tuttavia alcune volte il tempo che dedicano all'assistenza è tolto alle loro ore di lavoro, oppure gli potrebbe venire offerto un pasto, oppure un rimborso per le spese di viaggio, senza che nessuna di queste cose alteri il loro stato di volontari.

Alcune volte potrebbero indossare un emblema speciale. È quindi compito di ogni Società stabilire le proprie regole. Potrebbe sembrare opportuno limitare il termine "volontario" o "lavoratori volontari" a persone che offrono il loro lavoro gratuitamente o per una cifra esigua, sia in maniera permanente che temporanea. Loro hanno il diritto di indossare il distintivo della Società o un simbolo speciale. Si deve sottolineare ancora una volta che non è

abbastanza essere devoti e gentili per essere dei volontari utili, perché per molti compiti c'è bisogno di avere una formazione adeguata. Questo potrebbe richiedere degli sforzi che il vero volontario accetterà.

Tuttavia la cosa più importante da ricordare è che coloro che servono la Croce Rossa, sia che essi vengano pagati o meno, dovrebbero creare una comunità fraterna di persone che lavorano consapevoli di raggiungere un più alto obiettivo comune in cui tutti, mantenendo ciascuno la propria individualità, servono liberamente la stessa causa e, senza tener conto dell'ordine gerarchico necessario ad ogni associazione, guardano anche coloro che eseguono gli ordini come colleghi (Max Huber- au service du CICR). Con queste condizioni nasce un spirito di gruppo che rende possibile lavorare fianco a fianco con gioia ed entusiasmo reciproco.

## **LO SPIRITO DEL SERVIZIO**

Dobbiamo sapere per quale motivo serviamo. La Croce Rossa richiede dedizione. Se i suoi lavoratori non sono ispirati da un fuoco interno, se non sanno perché hanno scelto di servire la Croce Rossa, sarebbe meglio che si dedicassero agli affari, soprattutto se sono alla ricerca di benessere e fama. Servire la Croce Rossa è in qualche modo simile a prendere i voti (Jacques Chenevière, 1946). È necessario ripetere questo concetto nei momenti in cui troppe persone, col pretesto di servire la Croce Rossa, cercano in realtà di usarla per i propri interessi. Tuttavia, qualcuno potrebbe chiedere, come ha fatto Sofocle, chi non aiuta se stesso facendo del bene? Una persona che è veramente mossa dallo spirito di servizio sarà felice di rendere gli altri felici. Non dovrebbe aspettarsi gratitudine, altrimenti rimarrà deluso. Tuttavia, come ha detto anche Lossier, esistono ricompense imprevedibili per i gesti di amore e, come sottolineava, il servizio permette alle persone di liberarsi e di esprimersi. È una forma di comunicazione, di scambio. Tutti hanno bisogno di partecipare in qualcosa che li trascende e dare qualcosa della sua grandezza.

Questa relazione tra coloro che danno e coloro che ricevono ha vissuto molti cambiamenti. Il dono, come simbolo di superiorità e orgoglio da parte del datore e di inferiorità o umiliazione da parte di chi lo riceve è un'idea sorpassata. Oggi capiamo più semplicemente che il benefattore e il beneficiario stanno sullo stesso livello quando si tendono le mani l'un l'altro. In questo campo dobbiamo imparare molto dalle persone del Terzo Mondo il cui senso di solidarietà naturale esiste nella maniera più pura. In questi Paesi le disgrazie, la povertà e la sofferenza non umiliano l'uomo.

## **UNITÀ**

In ogni Paese può esistere solo una Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che deve essere accessibile a tutti ed estendere la sua azione umanitaria a tutto il territorio.

Per motivi pratici, che sono tuttavia obbligatori, la Società di Croce Rossa deve essere una ed una sola nel territorio di ogni Nazione, poiché questo è essenziale per l'efficacia del suo lavoro. Possiamo ben immaginare la confusione che si creerebbe in un Paese in cui varie associazioni, tutti con gli stessi principi, dovessero affermare di svolgere gli stessi compiti individualmente.

L'unità della leadership è essenziale per lo stesso motivo. Se è necessario che la Croce Rossa sia unica nel suo genere, è anche necessario che essa prenda gli ordini da un unico comitato centrale, così come le forze armate prendono gli ordini da un solo generale. È essenziale che essa concentri le sue energie e risorse nelle stesse mani per garantire un coordinamento armonioso. Questo requisito si può applicare ad ogni livello della struttura gerarchica.

## **MOLTEPLICITÀ**

La Proclamazione specifica che ogni Società Nazionale deve essere aperta a tutti, ovvero, come è spiegato più dettagliatamente nelle Condizioni per il riconoscimento, non negherà la condizione di membro a nessuno dei suoi connazionali, chiunque essi siano, per motivi di razza, genere, classe sociale, religione, o opinioni politiche.

Il principio della molteplicità non significa che la Croce Rossa deve accettare tutti i cittadini del suo Paese senza eccezione. Al contrario, ha il diritto di escludere delle persone per motivi di carattere morale e anche di abilità. Le posizioni che comportano certe responsabilità o richiedono un sapere di più alto livello, medico ad esempio, non possono essere date a degli incompetenti. Il diritto di eliminare persone sgradite è ovviamente meno importante quando è semplicemente una questione di essere membri, almeno in quelle società in cui lo stato di membro si ottiene semplicemente pagando il dovuto.

Quello che invece vuol dire il principio è che non si può decidere di non dare lo stato di membro per motivi discriminatori basati su considerazioni estranee all'istituzione, all'efficienza del lavoro o su una eventuale cattiva reputazione. La molteplicità previene il settarismo e lo spirito di partigianeria perché permette a tutti gli elementi sociali, politici e religiosi di essere rappresentati. Fornisce una garanzia di fiducia nella Società, sia dentro che fuori il suo Paese ed è il miglior antidoto contro il favoritismo.

Per riuscire, la Croce Rossa deve essere un'organizzazione popolare. È importante che essa abbia un'ampia base da cui partire per avere più persone che sposino la sua causa, perché l'unione fa la forza. I suoi leader devono provenire da ogni parte.

Le precedenti considerazioni sono particolarmente importanti per quei Paesi che hanno una grande popolazione indigena che vive accanto ad una popolazione più sviluppata di immigranti. È indispensabile per gli autoctoni essere progressivamente associati con il lavoro della Croce Rossa e avere accesso alle posizioni di leadership. In questo modo, la Croce Rossa sarà capace di raggiungere gli angoli più remoti del Paese e di aumentare la comprensione dei suoi principi. È anche necessario per le persone essere in grado di portare avanti il lavoro già iniziato, dopo aver raggiunto la loro indipendenza ed avere solo loro stessi su cui poter contare. Alcune esperienze recenti, acquisite durante il corso della "decolonizzazione", potrebbero risultare istruttive.

Il Tansley Report afferma che la Croce Rossa non ingloba sufficientemente i bisogni della comunità, specialmente nelle aree rurali. In molti Paesi, i volontari vengono dalle città e si trovano ad affrontare la tradizionale sfiducia che hanno i contadini nei confronti degli uomini della città. È per questo motivo che il Dottor Pierre Dorolle ha affermato che la sua speranza è quella di vedere una “Croce Rossa scalza”, fatta di persone del villaggio che ne assicurerebbero la presenza ovunque.

## **GENERALITÀ DELL’AZIONE**

I termini usati nelle Condizioni per il Riconoscimento sono più precisi, e recitano al paragrafo 7 che la Società estenderà la sua attività all’intero Paese e alle regioni sotto il suo controllo. Poiché può esistere una ed una sola Società Nazionale di Croce Rossa in un Paese, è scontato dire che tale Società deve inglobare nella sua sfera di attività l’intero territorio dello Stato, evitando così che si creino dei vuoti nel suo lavoro umanitario. Tuttavia il Tansley Report ha sottolineato che questa condizione è lontana dall’essere raggiunta.

L’universalità della quale abbiamo già parlato, trasferita dalla sfera internazionale a quella nazionale, prende la forma di generalità d’azione. Questo è un universalismo limitato geograficamente, un universalismo proporzionato ad ogni Società Nazionale ma identico per quanto riguarda ciò che ispira l’istituzione globale.

Questo universalismo chiede alla Società Nazionale di prendersi tutte le attività che appartengono tradizionalmente al suo dominio e che non vengono svolte da altre istituzioni. In questo modo, la combinazione di queste regole permette alla Croce Rossa di essere presente ovunque e di cercare di fare in modo che nessuna sofferenza rimarrà senza assistenza all’interno della giurisdizione della Società. Per coprire l’intera comunità nazionale, il sistema più diffuso e senza dubbio migliore è quello della decentralizzazione territoriale. Delle sezioni locali vengono istituite all’interno dei centri provinciali e in tutte le più grandi città. Delle sezioni più piccole in località secondarie, quartieri urbani, o anche quartieri di appartamenti se è ritenuto necessario, come aggiunta a queste sezioni. In questo modo, passo dopo passo, la Croce Rossa può “infiltrarsi” tra la popolazione, raggiungendone tutte le parti, all’interno della quale può svolgere la sua missione e godere della cooperazione di cui ha bisogno.

## **UNIVERSALITÀ**

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, all’interno del quale tutte le Società hanno gli stessi diritti e il dovere di aiutarsi reciprocamente, è universale.

La Croce Rossa ha una vocazione universale. Questo significa che deve estendersi a tutti gli uomini in tutti i Paesi.

Per raggiungere l’universalità, la Croce Rossa ha la possibilità di scegliere due strade da seguire: quella del federalismo o quella dell’unità. La natura disomogenea del mondo, con le sue innumerevoli sfaccettature, è un ostacolo all’unità. Quindi il lavoro assume la forma

delle numerose nazionalità differenti, cristallizzata dagli elementi quali la sovranità, la cultura, la forma di governo e le caratteristiche dei popoli. Su una base nazionale la Croce Rossa procede, passo dopo passo, a sviluppare le sue strutture. Sin dall'inizio le Società Nazionali sono state create come istituzioni indipendenti e autogovernate. L'autorità degli organismi della Croce Rossa Internazionale proviene principalmente da un fattore morale. L'indipendenza reciproca è un'altra caratteristica unica del movimento.

L'unica regola di cui ci si deve sempre ricordare è di pensare agli interessi della persona che ha bisogno di assistenza. Crediamo inoltre che sia meglio che un Paese abbia una Società di Croce Rossa imperfetta piuttosto che nessuna Società di Croce Rossa.

## **L'UGUAGLIANZA DELLE SOCIETÀ NAZIONALI**

Le Società di Croce Rossa, come detto in precedenza, variano considerevolmente di importanza da un Paese all'altro. Tuttavia, sin dall'inizio, tutte le Società sono state create su una base di uguaglianza. Ne consegue che l'uguaglianza dei diritti a livello internazionale ha creato una vera e propria disuguaglianza.

Aperto le sue porte a tutte le Società Nazionali di Croce Rossa su una base di uguaglianza, la Lega (oggi Federazione) ha fatto sì che esistesse la solidarietà universale che ha permesso di avere la forza che ha oggi. Il Principio dell'uguaglianza delle Società Nazionali di Croce Rossa è uscito più forte che mai da questa decisione rischiosa. L'uguaglianza dei diritti è la regola che più si addice ad un'istituzione che non ha le stesse motivazioni dello Stato e che è interamente devota al benessere dell'uomo. Senza questa condizione, ci potrebbe essere il pericolo di introdurre elementi di carattere politico nella Croce Rossa, che la farebbero diventare ben presto un ambito di potenziale lotta per il potere.

L'uguaglianza delle Società può essere paragonata al grande principio di uguaglianza degli uomini di fronte alla sofferenza, la base della legge della Croce Rossa. La Croce Rossa è essenzialmente individualistica. Inoltre, l'uguaglianza delle Società Nazionali è la conseguenza del loro desiderio di indipendenza. Come è possibile considerare una Società pienamente indipendente se, in termini internazionali, fosse dominata da altre Società? L'uguaglianza delle Società è anche in conformità con il principio dell'uguaglianza degli Stati, che è un principio ormai riconosciuto universalmente.

## **Solidarietà**

Le Società Nazionali sono completamente indipendenti e hanno uguali diritti. Tuttavia, anche se sono padrone del proprio destino e mantengono la loro libertà d'azione, hanno creato dei legami tra di loro e hanno visto che hanno il dovere di aiutarsi l'un l'altra. Rendendosi conto che è meglio cooperare che rimanere isolati, le Società Nazionali hanno sviluppato il senso di solidarietà. Ognuna opera, ad un certo livello, per il benessere di tutti. Questo è l'elemento che caratterizza il lavoro umanitario dalla carità individuale. Quest'ultimo è al di fuori di qualsiasi idea di reciprocità: è un gesto libero che non si aspetta nulla in cambio. In questo risiede l'essenza della sua nobiltà, ma anche la sua fonte di



debolezza. La Croce Rossa è cresciuta in un mondo organizzato, un mondo dotato di memoria.

Le organizzazioni Nazionali di Croce Rossa chiamano le altre “Società consorelle” e tale termine indica molto di più del suo semplice significato. La solidarietà di fronte alla sofferenza, che fa sì che la Croce Rossa sia un “corpo”, una “famiglia”, è strettamente legato al gesto originale, quel semplice gesto di Henry Dunant fatto dopo una grande battaglia, un gesto che ha permesso di cambiare il volto del mondo.

Quest’assistenza reciproca, un ramo di attività che si lega molto con lo spirito del lavoro della Croce Rossa, è oggi in una fase di sviluppo pieno e attivo e sembra avere un futuro promettente davanti a sé. Speriamo che le Società Nazionali vedano questa attività come un’occasione per rafforzare ancora di più i legami esistenti tra di loro e per dare un potere maggiore alla solidarietà fraterna che è una delle sue doti più degne di gloria.

## **APPROFONDIMENTO SUL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO**

### **Principi Fondamentali del D.I.U.**

L'insieme dei principi di protezione previsti dalle norme che costituiscono il D.I.U. può essere, in estrema sintesi, ricondotto alle 7 regole fondamentali qui sotto elencate:

Le persone messe fuori combattimento e quelle che non partecipano direttamente alle ostilità hanno diritto al rispetto della loro vita e dell'integrità fisica e morale. Queste persone saranno protette e trattate con umanità, in ogni circostanza, senza alcuna distinzione di carattere sfavorevole.

È fatto divieto di uccidere o di ferire un avversario che si arrende o che è fuori combattimento.

I feriti e i malati saranno raccolti e curati dalla parte in conflitto che li ha in suo potere. La protezione copre anche il personale sanitario, gli stabilimenti, i mezzi di trasporto e il materiale sanitario. L'emblema della croce rossa e della mezzaluna rossa è il segno distintivo di questa protezione e deve essere rispettato.

I combattenti catturati e i civili che si trovano sotto l'autorità della Parte nemica hanno diritto al rispetto della loro vita, dei loro diritti personali e delle loro condizioni. Essi saranno protetti contro tutti gli atti di violenza e di rappresaglia. Avranno diritto di comunicare con le loro famiglie e di ricevere soccorsi.

Tutte le persone beneficeranno delle garanzie giudiziarie fondamentali. Nessuno sarà ritenuto responsabile di un atto che non ha commesso personalmente. Nessuno sarà sottoposto a tortura fisica o mentale, né a pene corporali o a trattamenti crudeli o degradanti. Le Parti in conflitto e i membri delle forze armate non hanno un diritto illimitato per quanto riguarda la scelta dei metodi o dei mezzi di combattimento atti a causare perdite inutili o sofferenze eccessive.

Le Parti in conflitto faranno sempre distinzione tra la popolazione civile e i combattenti. Né la popolazione in quanto tale, né le persone civili devono essere oggetto di attacchi. Gli attacchi non saranno rivolti che contro gli obiettivi militari.

## **APPROFONDIMENTO SULL'EMBLEMA**

### **L'emblema e l'immagine di Croce Rossa**

Il simbolo della croce rossa è tra i pochi che hanno un riconoscimento e una specifica tutela da parte del diritto internazionale e lo è per la causa umanitaria, per il valore umanitario che incorpora.

Proprio per questa sua valenza, se da un lato è un privilegio recare un simbolo come quello della croce rossa, diventa anche una responsabilità difenderne l'importanza, prestando molta attenzione quando lo si usa ed utilizzandolo nel modo appropriato già in tempo di pace, tentando così di prevenirne gli abusi in tempo di guerra. Come è possibile allora già in tempo di pace aumentare il prestigio di questo simbolo? Senz'altro facendo leva sull'associazione di idee che vengono fatte dal pubblico fra un simbolo, una scritta e le attività che essi identificano. Proprio come la firma è un marchio che identifica una singola persona, un marchio (come quello della croce rossa, ad esempio) è un segno distintivo di un'organizzazione che si fissa nella mente del pubblico e che può inoltre influenzare il modo in cui la popolazione vede tale organizzazione. Studi effettuati indicano che i simboli della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sono tra i simboli più conosciuti al mondo.

Sono strumenti di comunicazione unici e universali; senza aggiunta di parole, ma nella maniera più chiara possibile, comunicano alle persone che uomini e donne del Movimento sono lì, al lavoro, per aiutare. Persino coloro che non sanno né leggere né scrivere possono facilmente riconoscere i simboli e ricollegare ad essi la loro possibilità di trovarvi aiuto e protezione. Incrementare la visibilità attraverso un uso pronunciato e appropriato del simbolo di croce rossa rappresenta un passo avanti verso l'identificazione stessa della organizzazione e dei servizi della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa agli occhi del maggior numero di persone. È necessario quindi che siano prima di tutto gli appartenenti alla Croce Rossa stessa a comprendere l'importanza e il significato dell'emblema e ad agire di conseguenza. "Importanza" soprattutto per la valenza attribuitagli dalle norme del diritto internazionale umanitario; "significato" per i principi fondamentali d'azione che incorpora.

Agire recando un distintivo di Croce Rossa significa agire secondo i Principi Fondamentali, che dettano lo scopo dell'istituzione e la sua ragione d'essere; in linea generale la Società Nazionale non può perciò esibire l'assemblea della Croce Rossa nello svolgimento di attività che non soddisfino i Principi Fondamentali, quali, citando il Regolamento sull'uso dell'emblema, lavoro di natura patriottica, attività assistenziali solo per certe categorie di civili o solo per personale militare, insegnamento di sport o di economia domestica, attività per fini di lucro, etc. È chiaro che, oltre a seguire nelle proprie azioni i Principi Fondamentali, bisognerà, indossando l'emblema di Croce Rossa, anche mantenere un comportamento dignitoso nel rispetto del simbolo stesso e di ciò che rappresenta.

### **Uso protettivo e uso distintivo dell'emblema**

La distinzione fra uso protettivo ed uso indicativo, già contenuta nella Convenzione del 1929, è meglio espressa nella I Convenzione di Ginevra del 1949: il simbolo protettivo, è lo scopo fondamentale; in tempo di conflitto è la manifestazione visibile della protezione conferita



dalle Convenzioni di Ginevra. Serve a segnalare ai combattenti che persone, unità sanitarie e mezzi di trasporto sono protetti dalle Convenzioni di Ginevra e dai loro Protocolli Aggiuntivi. L'emblema, usato come segno protettivo, deve destare un riflesso tra i combattenti, un riflesso di limitazione e di rispetto. Deve perciò essere di grandi dimensioni. Deve inoltre essere esibito nella sua forma più pura; in altre parole, niente deve essere aggiunto né alla croce o alla mezzaluna né allo sfondo bianco.

L'uso distintivo dell'emblema è destinato invece a indicare, soprattutto in tempo di pace, che una persona od un oggetto è collegato al Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, ovvero a Società Nazionali, alla Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa o al Comitato Internazionale della Croce Rossa. In questo caso, l'emblema deve essere di dimensioni ridotte. L'emblema serve anche per ricordare che queste istituzioni lavorano in conformità ai Principi Fondamentali del Movimento. È perciò anche un simbolo di Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontariato, Unità ed Universalità. Questi due differenti scopi dell'emblema sono definiti dall'art. 44 della I Convenzione di Ginevra del 1949. La forma della croce è definita dal Regolamento sull'uso dell'emblema in questi termini: "si utilizzerà di preferenza la croce detta greca, cioè una croce a quattro bracci uguali formata da due traverse, una verticale ed una orizzontale, che si incrociano nel mezzo e non toccano i bordi dello stemma o della bandiera." Questa libertà di forma fu stabilita per evitare abusi. Sarebbe stato infatti sufficiente modificare anche di poco le dimensioni dei bracci per sostenere di non aver imitato l'emblema della croce rossa. La croce formata da cinque quadrati di eguale misura riguarda invece la regolamentazione del solo simbolo usato in qualità di emblema distintivo della Croce Rossa Italiana, così come viene descritto in un apposito articolo dello Statuto della CRI. Il Regolamento internazionale, invece, non contiene nessuna precisazione per quanto riguarda la forma e l'orientamento della mezzaluna rossa; si possono trovare, in effetti, mezzelune orientate verso l'alto, a destra o a sinistra.

### **Uso protettivo dell'emblema**

Le disposizioni dell'art. 7 della Convenzione di Ginevra del 1864 regolamentarono in modo sommario l'uso del simbolo protettivo. Nel 1902 i Delegati che parteciparono alla VII Conferenza Internazionale della Croce Rossa riunitasi a San Pietroburgo, adottarono un'importante risoluzione che servirà come base per i principi inseriti nelle successive Convenzioni di Ginevra: portare il bracciale con il timbro della Società Nazionale e della Potenza belligerante e usare una carta di identità rilasciata dallo stato belligerante, queste prescrizioni furono sempre seguite sia dalle Società Nazionali che dagli Stati. Successivamente, le Convenzioni di Ginevra del 1906, 1929 e del 1949 definirono rigorosamente l'uso del segno protettivo e il regolamento sull'uso dell'emblema, sebbene essenziale, non fa che ricordare tali disposizioni. Il 1° Protocollo Aggiuntivo adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, agli artt. 12 e 15, sottolinea che il simbolo protettivo è esteso a tutte le persone, a tutte le unità, a tutti i mezzi di trasporto civili o militari che concorrono ai fini sanitari o religiosi durante la guerra. Inoltre, le società di soccorso non appartenenti alla Croce Rossa, che si mettono a disposizione e lavorano sotto il controllo delle autorità competenti, possono ugualmente beneficiare della protezione, portando l'emblema della

croce rossa o della mezzaluna rossa (artt. 9, 12 e 18), a patto che sottostiano a queste tre condizioni:

- essere state autorizzate ad intervenire dal loro Stato di appartenenza e da una delle Parti belligeranti che deve notificare tale partecipazione anche all'altra parte;
- agire sotto il controllo dell'Autorità competente;
- agire in conformità alla deontologia medica.

Per quanto riguarda il soccorso alla popolazione civile, l'art. 71 del 1° Protocollo Aggiuntivo afferma che il personale di soccorso dovrà essere rispettato e protetto, ma non prevede l'uso del simbolo distintivo. Per ciò che concerne i conflitti non internazionali, il 2° Protocollo Aggiuntivo adottato a Ginevra nel 1977 colma una lacuna dell'art. 3 comune alle quattro Convenzioni del 1949, il quale non fa riferimento all'uso dell'emblema. L'art. 12 di tale Protocollo non ha fatto altro che codificare una prassi in uso fino ad allora sia da parte degli Stati che del Comitato Internazionale della Croce Rossa; esso recita infatti che "sotto il controllo dell'Autorità competente, il segno distintivo sarà portato dal personale sanitario e religioso, dalle unità e dei mezzi di trasporto sanitari", quindi l'articolo decreta che "esso deve essere rispettato in tutte le circostanze e non deve essere usato abusivamente". Hanno pertanto diritto ad usare l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa a titolo protettivo:

- gli stabilimenti fissi e le formazioni sanitarie mobili delle forze armate e della società di soccorso (artt. 19 e 42 della 1a Convenzione di Ginevra);
- il personale e le formazioni sanitarie delle società di soccorso di un paese neutrale recanti soccorso ad uno dei belligeranti (artt. 27, 40 e 43);
- il personale sanitario delle forze armate impiegato temporaneamente, munito di un bracciale speciale (artt. 25 e 41);
- il materiale sanitario delle forze armate e delle società di soccorso (artt. 33, 34 e 39) così come i trasporti, i veicoli e gli aeromobili sanitari (artt. 35, 36 e 39).

Resta da stabilire una questione importante: quali sono le organizzazioni che hanno diritto ad utilizzare il simbolo protettivo durante le ostilità?

- i servizi sanitari delle forze armate;
- le Società di Soccorso riconosciute che prestano il loro concorso ai servizi sanitari (conformemente all'art. 26) e, in particolare, le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. D'altronde, quest'ultime non hanno il monopolio del simbolo protettivo. I Governi possono, in effetti, autorizzare altre società di soccorso ad usare l'emblema. Si possono citare a titolo di esempio due casi: l'Ordine di San Giovanni e l'ordine di Malta. È importante precisare che tutte le società non possono utilizzare l'emblema protettivo che per il proprio personale e per il materiale messi a disposizione dei servizi delle forze armate (art. 26) e che concorrono a soccorrere i feriti e i malati delle forze armate;
- gli organismi internazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa ed il loro personale hanno diritto di usare l'emblema in ogni tempo, sia di pace che di guerra, e senza alcuna limitazione.



## **Uso distintivo dell'emblema**

Le risoluzioni delle prime conferenze della Croce Rossa sono avare di precisazioni a riguardo dell'uso distintivo dell'emblema: da una parte, infatti, si preoccupano soprattutto di definire il segno protettivo e la repressione del suo abuso, ma dall'altra la distinzione tra segno distintivo e protettivo non è chiaramente definita. La Convenzione del 1906 stabiliva che l'emblema della Croce Rossa non potesse essere usato che dai servizi sanitari in tempo di guerra e, di conseguenza, le Società Nazionali non erano autorizzate a farne uso. Ciò portò le Società Nazionali ad usare comunque l'emblema in tempo di pace per tutte le loro attività, senza curarsi di tale restrizione.

Nel 1929, l'art. 24 comma 3 della Convenzione di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra accordò alle Società Nazionali il diritto di utilizzare l'emblema in tempo di pace in conformità alla legge nazionale nella sfera delle attività "umanitarie". Tuttavia, nella prassi si andò oltre quanto stabilito, poiché le Società Nazionali utilizzarono l'emblema sulle loro pubblicazioni, sugli opuscoli, etc., uso non esattamente concernente le attività umanitarie come inteso dai Plenipotenziari che si riunirono nel 1929.

La I Convenzione di Ginevra del 1949, nell'art. 44 comma 2, allarga il campo di applicazione dell'uso del segno distintivo e ne autorizza l'uso per attività conformi ai principi formulati dalle Conferenze Internazionali della Croce Rossa; essa non stabilisce, però, alcun dettaglio riguardo l'uso del simbolo da parte di persone o l'uso su veicoli od edifici. A questo proposito, il contributo del Regolamento sull'uso dell'emblema da parte delle Società Nazionali riveste un interesse peculiare. Il segno distintivo si compone di due parti: il simbolo e il logotipo (politipo). Assieme, questi due elementi formano il marchio della Società Nazionale. Nel Movimento Internazionale ci sono due simboli: la croce rossa e la mezzaluna rossa. I due simboli devono essere sempre esibiti su di un fondo bianco. Il logotipo consiste invece nel nome della Società Nazionale o di una componente dell'organizzazione, scritto con un particolare stile grafico. Il segno distintivo va usato così com'è, cioè formato dalle due parti. Quando usato con funzione indicativa, l'emblema deve essere, per quanto possibile, circondato o recare sotto di sé il nome o le iniziali della Società Nazionale (ad esempio, il distintivo della Croce Rossa Italiana Giovanile). Perciò, visto che la chiarezza del simbolo, per il suo riconoscimento immediato, è lo scopo primario della Società Nazionale, la croce rossa stessa deve essere graficamente chiara e non decorata. I disegni artistici, le scritte o il nome non devono mai apparire sulla croce. Qualcuno potrà vedere ciò come limitazione alla creatività; ma la missione umanitaria di tutto il Movimento Internazionale richiede la protezione dei simboli e deve garantirne il riconoscimento immediato. Lo stesso divieto vale per le espressioni artistiche della croce, come ad esempio la croce disegnata in prospettiva oppure obliqua.

Va inoltre detto come norma generale che ogni persona che indossa l'emblema della croce rossa in una sua qualunque forma, deve possedere anche un documento di riconoscimento relativo: ad esempio, la tessera di appartenenza alla Società Nazionale, ordine di servizio, etc.

## **In tempo di pace**

Le Società Nazionali usano l'emblema in tempo di pace quale simbolo distintivo, purchè in conformità alla loro legislazione nazionale ed in accordo con il Regolamento sull'uso dell'emblema da parte delle Società Nazionali. Nell'utilizzare l'emblema le Società Nazionali possono svolgere attività solo a condizione che queste siano coerenti con i Principi Fondamentali e quindi indirizzate unicamente a fornire assistenza volontaria ed imparziale a tutti coloro i quali soffrono. Le Società Nazionali possono usare l'emblema anche per sostenere le loro manifestazioni e loro campagne di raccolta fondi.

L'art. 44 della prima Convenzione di Ginevra del 1949 è la principale base giuridica di quanto detto; nonostante ciò, l'art. 44 non fornisce informazioni più dettagliate sulle dimensioni dell'emblema distintivo. Tale articolo cita testualmente che in tempo di guerra "le condizioni per l'uso dell'emblema dovranno essere tali che non possa essere considerato come inteso a conferire la protezione della Convenzione; l'emblema sarà di dimensioni relativamente piccole e non potrà essere apposto su un bracciale o su un tetto". Per prevenire ogni possibile confusione in caso di conflitto e per evitare di dover ridurre le dimensioni del simbolo normalmente utilizzato in tempo di pace (con inevitabili difficoltà e con operazioni onerose), è richiesto alle Società Nazionali di usare come simbolo distintivo un emblema di dimensioni ridotte già in tempo di pace. È anche stabilito che, con il consenso delle Autorità, le Società Nazionali potranno, già in tempo di pace, usare l'emblema per identificare le unità sanitarie ed i relativi trasporti la cui assegnazione ai servizi sanitari nel caso di un conflitto armato sia decisa definitivamente. In questo caso l'emblema dovrà essere di dimensioni maggiori. Inoltre, secondo l'art. 44 comma 4 della prima Convenzione di Ginevra, che le ambulanze e le postazioni di pronto soccorso gestite da terzi potranno esporre l'emblema come segno distintivo, ma solo in tempo di pace a queste condizioni:

1. che sia usato in conformità alla legislazione nazionale,
2. che la Società Nazionale abbia espressamente autorizzato tale uso,
3. che le postazioni di soccorso siano destinate a fornire trattamenti gratuiti.

## **In tempo di conflitto armato**

In tali circostanze e conformemente alla legislazione nazionale, solo le Società Nazionali potranno continuare ad utilizzare l'emblema come segno distintivo per le proprie attività. Anche in tali condizioni l'emblema dovrà rimanere di dimensioni relativamente piccole.

## **Abuso dell'emblema**

L'art. 53 della prima Convenzione di Ginevra del 1949 illustra in maniera esauriente ciò che viene definito abuso dell'emblema: "l'uso, da parte di privati, di società o ditte commerciali sia pubbliche che private, che non vi abbiano diritto in virtù della presente Convenzione, dell'emblema o della denominazione di "Croce Rossa", nonché di qualunque segno o di qualunque denominazione che ne costituisca un'imitazione, sarà vietato in qualunque tempo, qualunque sia lo scopo di quest'uso e qualunque possa essere stata la data anteriore d'adozione". Tale articolo, pur nella sua genericità, ha una portata valevole per

ogni tipo di abuso; infatti, dal combinato disposto degli artt. 44 e 53 e dell'intera Convenzione risulta che sono leciti solo gli utilizzi dell'emblema espressamente stabiliti.

Quindi, tutto ciò che non rappresenta un'applicazione di quanto previsto è una violazione e, come tale, rientra negli abusi dell'art. 53. Allo stesso modo va interpretato l'art. 38 comma 1 del 1° Protocollo Aggiuntivo del 1977 che recita: "è vietato di fare uso indebito del segno distintivo della croce rossa, della mezzaluna rossa o del leone e sole rossi, o di altri emblemi, segni o segnali stabiliti dalle Convenzioni o dal presente Protocollo".

Ogni Stato parte delle Convenzioni ha l'obbligo di adottare misure per prevenire e reprimere, in ogni tempo, qualsiasi abuso dell'emblema, come viene enunciato dall'art. 54 della prima Convenzione di Ginevra del 1949. In particolare, gli Stati dovranno approvare una legislazione sulla protezione dei simboli della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. A tale proposito, il CICR ha elaborato un progetto di legge-tipo da proporre agli Stati a titolo indicativo, quale fonte d'ispirazione per i legislatori. Tale testo è composto di 14 articoli e riprende i principi essenziali relativi alle condizioni sull'uso dell'emblema, le infrazioni a questi principi e le relative sanzioni.

La legge italiana provvede alla protezione dell'emblema. La Legge 30 giugno 1912 n. 740 al Capo I intitolato "Dell'uso illecito del nome e dell'emblema della croce rossa" prevede che "chiunque, senza autorizzazione del Governo, adopera come emblema la Croce Rossa in campo bianco o fa uso della denominazione di "Croce Rossa" è punito con gli arresti da uno a sei mesi". Il reato di "uso indebito" del segno distintivo è inoltre previsto dall'art. 180 del Codice Penale Militare di Guerra italiano (1941) che prevede la reclusione fino a sette anni per chiunque usi indebitamente:

- i segni distintivi legalmente adottati per assicurare la protezione degli ospedali;
- i segni distintivi della CRI, di altre associazioni di soccorso, delle navi ospedale;
- i distintivi internazionali di protezione.

Vi è da notare anche l'art. 181 che prevede il reato di "vilipendio dei distintivi di protezione". Quindi, ogni uso non autorizzato dalle Convenzioni di Ginevra e dai Protocolli Aggiuntivi costituisce abuso dell'emblema. I casi tipici sono i seguenti:

### **1. Grave abuso (perfidia)**

L'uso dell'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa in tempo di guerra per proteggere combattenti armati o equipaggiamento militare è considerato un atto di perfidia e quindi un crimine di guerra.

### **2. Imitazioni**

L'uso di segni che possono essere confusi con l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa (simili per forme o colori). Possono essere considerate imitazioni anche una croce rossa avente sfondo non bianco, una croce rossa recante al suo interno un disegno o con un'altra croce di colore diverso sovrapposta.

### **3. Uso improprio**

Comprende l'uso dell'emblema da parte di gruppi o persone non autorizzate (dalle imprese commerciali alle industrie farmaceutiche, dai medici privati ai farmacisti, etc) e l'uso dell'emblema da parte di persone che normalmente ne hanno diritto ma che lo esibiscono



per intenti che non sono coerenti con i Principi Fondamentali del Movimento Internazionale di Croce Rossa (parcheggi di veicoli, accesso a zone a traffico limitato, etc).

Le Convenzioni internazionali conferiscono alle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa grandi prerogative nell'uso dell'emblema. Coscienti dell'onore ricevuto e delle responsabilità che ne derivano, le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa devono vigilare sul patrimonio loro assegnato. Gli abusi dell'emblema, estremamente numerosi, portano inevitabilmente a pregiudizi nei confronti del Movimento Internazionale Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e riducono la credibilità in generale dell'emblema; rendendo omaggio al prestigio dell'emblema già in tempo di pace, accrescendo il valore protettivo e prevenendone gli abusi, si assicurerà che le vittime del conflitto non siano abbandonate a sé stesse e che coloro che andranno in loro soccorso beneficeranno delle garanzie necessarie per svolgere il loro servizio.

## Il nuovo emblema

I termini Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sono spesso usati come abbreviazione per Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale Il Comitato Internazionale. La croce rossa è il simbolo che in base alla Convenzione di Ginevra deve essere posto sui veicoli e gli edifici umanitari e sanitari per proteggerli dagli attacchi militari. La bandiera della Croce Rossa non deve essere confusa con la Croce di San Giorgio che è la bandiera dell'Inghilterra e di molti altri luoghi. La Croce di San Giorgio si estende fino ai bordi della bandiera, mentre la Croce Rossa no. Cristallo rosso Originariamente solo la Croce Rossa (la bandiera Svizzera con i colori scambiati) doveva essere usata come simbolo della convenzione di Ginevra, ma le nazioni musulmane (principalmente l'Impero Ottomano, la futura Turchia) obiettarono e come risultato fu aggiunto un simbolo addizionale, la Mezzaluna Rossa.

Successivamente la Persia (l'attuale Iran) fece in modo che venisse aggiunto un Leone e Sole Rossi (sono i simboli della Persia) alla lista degli emblemi protettivi; quest'ultimo non è più in uso poiché l'Iran ha successivamente optato per la Mezzaluna Rossa, ma si è riservato il diritto di riutilizzarlo in qualsiasi momento.

Croce Rossa Israele ha richiesto l'aggiunta di una Stella di David Rossa, sostenendo che siccome i simboli cristiani e musulmani sono riconosciuti dovrebbe esserlo anche quello ebraico. Questo simbolo è attualmente utilizzato dalla società di soccorso israeliana, omologa della Croce Rossa, ma non è riconosciuto dalle leggi umanitarie internazionali. Il movimento della Croce Rossa ha rigettato la richiesta di Israele, poiché se allo stato ebraico (o a qualsiasi altro gruppo) venisse concesso un nuovo simbolo, non ci sarebbe fine alle richieste di nuovi emblemi da parte di gruppi religiosi o culturali. Questo contrasterebbe con l'intenzione originaria del simbolo della Croce Rossa, che era di avere un unico simbolo per segnalare veicoli ed edifici protetti su base umanitaria. Come risposta, il movimento della Croce Rossa, ha sviluppato un nuovo simbolo, il cristallo rosso, all'interno del quale potranno essere inseriti i simboli locali. Il cristallo rosso è il simbolo ufficiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionale dall'8 dicembre 2005 ed è stato approvato con 98 voti favorevoli, 27 contrari e 9 astensioni.

La parte di STORIA, MOVIMENTO INTERNAZIONALE E DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO: A cura di **Milena Maria Cisilino** - Referente nazionale D.I.U. per il testo unico.

La parte dei PRINCIPI FONDAMENTALI E APPROFONDIMENTI DEI PRINCIPI FONDAMENTALI: Adattata e curata da **Flavio Ronzi**, traduzione a cura di Eliana Del Bianco

Rivisto dall'Area Formazione del Comitato Nazionale-Dicembre 2018.

## BIBLIOGRAFIA

- Max Huber. – Principles, Tasks and Problems of the Red Cross in International Law. ICRC, Geneva, 1944.
- Max Huber. – Principes d'action et fondements de l'oeuvre du Comité international de la Croix-Rouge (1939-1946). ICRC, Geneva, 1947.
- Jean-G. Lossier. – Fellowship. ICRC, Geneva, 1948.
- Jean-G. Lossier. – The Red Cross and Peace, ICRC, Geneva, 1951.
- Jean S. Pictet. – The Red Cross and Peace. ICRC, Geneva, 1951.
- Max Huber. – La pensée et l'action de la Croix-Rouge. ICRC, Geneva, 1954.
- Jean S. Pictet. – Red Cross Principles. ICRC, Geneva, 1956.
- Jean-G. Lossier. – Les civilisations et le service du prochain. La Colombe, Paris, 1958,
- Jean S. Pictet. – The Doctrine of the Red Cross. ICRC, Geneva, 1962. Juan Jose Gomez du Rueda Y Abril. –
- Ciencia humanitaria, Difusión de los Convenios de Ginebra, Ensayos y cursos. Mexico.
- Hans Haug. – Rotes Kreuz – Werden, Gestalt, Wirken. Verlag Hans Huber. Bern und Stuttgart. 1966.
- Jean S. Pictet. – The Principles of International Humanitarian Law. ICRC, Geneva, 1967.
- Biffi, S. (1872). Commemorazione di Cesare Castiglioni (tenuta nell'adunanza del 25 gennaio 1872). *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, s. II, vol. V, 31-53.
- Castaldini, A., & Cattaneo, G. (2005). *Cesare Castiglioni. Medico, psichiatra, filantropo nella Milano dell'Ottocento (1806-1871)*. Milano: Ares.
- Castiglioni Cesare (1979). *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Treccani, vol. XXII, 138-140, disponibile on line.
- De Bernardi, A., De Peri, F., & Panzeri, L. (1980). *Tempo e catene. Manicomio, psichiatria e classi subalterne: il caso milanese*. Milano, Franco Angeli.

- Gerosa Bricchetto, G. (1966). *Storia della Senavra*. Milano: Boniardi Arti Grafiche.
- Riquier, G. (1942). Medici milanesi nella tradizione neuropsichiatrica. *Rivista sperimentale di freniatria*, LXVI, 6-37.
- Verga, A. (1871). Il dottor Cesare Castiglioni. *Annali universali di medicina*, CCXVIII, 675-679.
- Benvenuti P., La Clausola Martens e la tradizione classica del diritto naturale nella codificazione del diritto dei conflitti armati, in *Scritti degli Allievi in memoria di G. Barile*, Cedam, Padova, 1995.
- Benvenuti P., Forze multinazionali e diritto internazionale umanitario, in *Comando e controllo nelle forze di pace e nelle coalizioni militari* (a cura di Ronzitti N.), Franco Angeli, Milano 1999.
- Cassese A., *Violenza e diritto nell'era nucleare*, Laterza, Bari, 1986.
- Condorelli L., L'inchiesta ed il rispetto degli obblighi di diritto internazionale umanitario, in *Scritti degli Allievi in memoria di G. Barile*, Cedam, Padova, 1995.
- Condorelli L., Le azioni dell'ONU e l'applicazione del diritto internazionale umanitario: il "bollettino" del Segretario generale del 6 agosto 1999, in *Rivista di diritto internazionale* 1999.
- Crimini internazionali tra diritto e giustizia. Dai Tribunali internazionali alle Commissioni verità e riconciliazione (a cura di Illuminati G., Stortoni L., Virgilio M.), Giappichelli, Torino, 2000.
- Lamberti Zanardi P. e Venturini G. (a cura di), *Crimini di guerra e competenza delle giurisdizioni nazionali*, Giuffrè, Milano, 1998.
- Lattanzi F., *Assistenza umanitaria e intervento di umanità*, Giappichelli, Torino, 1997.
- Lattanzi F. e Sciso E. (a cura di), *Dai Tribunali penali internazionali ad hoc a una Corte permanente*, Editoriale Scientifica, Napoli, 1996.
- Marazzi A., *Nozioni di diritto bellico*, II edizione, Utet, Torino, 1989.
- *Le Mine antipersona: una guerra anche in tempo di pace*, Editoriale scientifica, Napoli 2000.
- Panzera A., *La tutela internazionale dei beni culturali in tempo di guerra*, Giappichelli, Torino, 1993.
- Ronzitti N., *Armi convenzionali*, in *Digesto delle Discipline pubblicistiche*, Utet, Torino, 1987.
- Ronzitti N., *Diritto internazionale dei conflitti armati*, Giappichelli, Torino, 1998.
- Sbolci L., Sulla necessità militare nel diritto internazionale applicabile nei conflitti armati, in *Scritti degli Allievi in memoria di G. Barile*, Cedam, Padova, 1995.
- Vaglio, *Il rispetto del diritto umanitario e la Commissione d'inchiesta* (Art. 90, Prot. I Ginevra), Editoriale scientifica, Napoli, 1998.
- Venturini G., *Necessità e proporzionalità nell'uso della forza militare in diritto internazionale*, Giuffrè, Milano, 1988.
- Verri P., *Appunti di diritto bellico*, ristampa aggiornata, Edizioni "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri", Roma 1990.
- Verri P., *Dizionario di diritto internazionale dei conflitti armati*, II edizione, Edizioni "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri", Roma 1987.



- Vitucci M.C., Il Tribunale ad hoc per la ex Jugoslavia e il consenso degli Stati, Giuffrè, Milano, 1998
- Comitato Centrale C.R.I. (1993)
- Storia della Croce Rossa Italiana, I.P.Z.S. Roma;
- C.I.C.R. Le Infermiere Volontarie, I.P.Z.S. Roma;
- Maestri R., (1994) Appunti di Diritto Internazionale Umanitario, Stilgrafica, Roma;
- A.A. V.V. (1956) Henry Dunant, Roma;
- Sito internet: <http://www.cri.it/iivv> ore 08.54 del 10/05/2006
- Sito internet: <http://www.cri.it/corpomilitare> ore 10 del 11/05/2006
- Croce Rossa Italiana Storia e principi del nuovo simbolo, Massimo Franzin

## **EVENTUALI LINK A SITI UTILI**